

Oggi cabina di regia tra le forze di maggioranza e gli esperti del Cts, poi Conferenza Stato-Regioni e Consiglio dei ministri

Green pass per scuola e trasporti: si decide

Obbligo del certificato per treni, navi e aerei forse dal 30 agosto. Figliuolo in pressing sui Prof

ROMA

A 24 ore dall'entrata in vigore dell'obbligo del green pass per poter andare al ristorante, al cinema o a teatro, il Governo amplia la platea delle attività e dei servizi in cui sarà obbligatorio il certificato, includendo trasporti a lunga percorrenza e scuola. Con il duplice obiettivo di dare un'ulteriore spinta alla campagna vaccinale - che ha ormai raggiunto il 62% della popolazione over 12, 33 milioni di italiani - e di ridurre i rischi di una nuova ondata a settembre a causa della variante Delta, che costringerebbe a nuove chiusure.

Nelle prossime ore ci sarà prima la cabina di regia politica tra le forze di maggioranza e gli esperti del Comitato tecnico scientifico, poi la Conferenza Stato-Regioni e successivamente il Consiglio dei ministri per approvare il nuovo decreto: uno schema che il presidente del Consiglio Mario Draghi ha seguito fin dalle riaperture del 26 aprile e nel quale spetterà ancora a lui fare la sintesi tra le diverse posizioni all'interno dell'esecutivo. Avendo a disposizione i dati aggiornati sull'evoluzione dell'epidemia e sull'andamento delle vaccinazioni dopo la visita a Palazzo Chigi del ministro della Salute Roberto Speranza e del commissario per l'Emergenza Francesco Figliuolo e partendo da una riflessione: la situazione è ancora complessa e bisognerà tenerne conto nelle scelte da fare.

L'intesa tra le forze politiche va comunque ancora trovata. Sull'obbligo del pass per treni, navi ed aerei, ad esempio, balla ancora la data di entrata in vigore: la più probabile è il 30 di agosto, anche se nel Governo c'è da un lato chi insiste per averlo già dal fine



Spostamenti in sicurezza Green pass per le lunghe percorrenze

settimana del 21-22 agosto - in modo che possano essere "coperti" i rientri degli italiani dalle vacanze almeno nelle ultime due settimane d'agosto - e dall'altro la Lega che chiede di posticipare ad ottobre. Lega che continua a fare ostruzionismo contro il pass, come dimostrano i 900 emendamenti al decreto di luglio tra i quali uno che ne chiede l'abolizione. Non solo. Il ministro per il Turismo Massimo Garavaglia ha indicato «cinque punti, come le dita di una mano» per salvare l'estate: autocertificazione per i clienti di bar e ristoranti invece che i controlli da parte dei gestori - cosa che, di fatto, renderebbe inutile la misura - via il green pass per minorenni, sagre, fiere

all'aperto e per i servizi interni agli alberghi, niente certificati per i trasporti. Richieste che, molto probabilmente, rimarranno lettera morta.

Quanto al certificato obbligatorio per i lavoratori della scuola, le posizioni restano anche in questo caso ancora distanti anche se non dovrebbero esserci passi indietro e dunque verrà in-

Dal decreto che sta per essere firmato resterà fuori, almeno in questa fase, il tema del lavoro

trodotto. Draghi sarebbe favorevole e lo vogliono sia Speranza sia il Pd e anche Forza Italia. «Basta Dad, a settembre si deve tornare tutti in presenza» è la linea. Tra l'altro, il Governo è convinto che per la ripresa delle lezioni si arriverà ad aver immunizzato il 90% della platea, oltre 1,4 milioni tra professori e personale non docente. Possibile comunque che su questo fronte possa essere accolta una delle richieste della Lega, vale a dire l'estensione dei taponi a prezzi calmierati o addirittura gratis per il mondo della scuola, così come è stato stabilito per i giovani dai 12 ai 18 anni, che pagheranno per un test tra i 5 e i 10 euro. I numeri veri si conosceranno comunque il 20 agosto: Figliuolo ha scritto una nuova lettera alle Regioni con la quale chiede «dati univoci sul reale andamento della campagna vaccinale» nella scuola visto che finora sono arrivati numeri che presentano «variazioni» sia nelle platee sia nelle percentuali. Le Regioni dovranno dunque fornire la fotografia del solo personale in servizio, diviso per ruolo e per tipologia di scuola (pubblica o privata, paritaria e non) e soprattutto indicare il dato di coloro che si sono vaccinati ma non sono stati registrati come appartenenti alla categoria.

Dal decreto resterà invece fuori tutto il tema del lavoro. Nelle prossime ore Speranza e il ministro del Lavoro Andrea Orlando incontreranno i sindacati proprio per parlare dei protocolli di sicurezza nei luoghi di lavoro. Con la Lega che anche in questo caso fa muro, sia sull'obbligo di vaccinazione sia sull'estensione del green pass a quelle attività in cui è obbligatorio per i clienti.

«Arresto della curva vicino»

Epidemia in crescita ma scema l'intensità. Più ricoveri ordinari

Altri 6596 casi, tasso di positività 3%, ventuno decessi

ROMA

Il numero dei pazienti Covid ricoverati in Terapia intensiva cala in 3 regioni ma aumenta in Puglia, mentre la Sardegna resta sulla soglia critica del 10%. I dati giornalieri dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) segnalano delle criticità ma anche dei miglioramenti, a fronte di un quadro generale, affermano gli esperti, che vede stabilizzarsi la tendenza ad una crescita dell'epidemia meno intensa rispetto alle scorse settimane.

I casi dunque stanno ora aumentando meno velocemente, tuttavia restano in crescita, come evidenzia il bollettino quotidiano del ministero della Salute che segnala 6.596 nuovi positivi nelle ultime 24 ore (rispetto ai 4.845 di martedì), mentre sono 21 le vittime in un giorno (avanti erano state 27). Anche il tasso di positività, del 3%, è in aumento rispetto al 2,3% di martedì. La fotografia delle ospedalizzazioni segnala invece 260 pazienti ricoverati in Terapia intensiva, 2 in più nel saldo tra entrate e uscite, ed i ricoverati nei reparti ordinari sono 2.309, 113 in più nel confronto col giorno prima. A livello nazionale, rileva l'Agenas nel confronto dei dati del 3 agosto con quelli del 2, resta fermo al 3% il tasso di occupazione delle intensive ma una regione, la Puglia, è in crescita dell'1% rispetto al giorno precedente, mentre Marche e Sicilia vedono un calo dell'1%. Nessuna regione supera la soglia di saturazione del 10%, tranne la Sardegna che già si trova su questo valore (le altre sono tutte sotto il 4%). E resta stabile al 4%, a livello nazionale, anche l'occupazione dei posti letto nei reparti ospedalieri, ma 4 regioni vedono un aumento giornaliero dell'1%, ovvero Friuli Venezia Giulia (che sale a quota 2%), Lazio (che sale al 6%), Lombardia (sale al 4%), Puglia (che arriva al 3%), mentre l'Umbria segna un -1%. Sono le regioni del Centro Sud quelle che vedono in questo periodo un maggior peso nei reparti ordinari. Nessuna però supera la soglia critica del 15%.

Proprio questi numeri, secondo gli epidemiologi, evidenziano come siamo in un momento particolarmente

delicato per l'evoluzione della pandemia. «L'andamento dell'epidemia è ancora in crescita ma diminuisce l'accelerazione, ovvero la velocità di crescita dei nuovi casi. Non siamo dunque ancora in una fase di decrescita della curva ma la crescita è meno intensa di prima», sottolinea l'epidemiologo Cesare Cislighi, già presidente dell'Associazione italiana di epidemiologia. Se il trend attuale sarà mantenuto, rileva, «si va verso una diminuzione dei casi e la crescita si arresterà». Ciò «in virtù del venir meno delle più accentuate condizioni di assembramento verificatesi a metà-fine giugno e grazie anche alle vaccinazioni». Secondo l'esperto, «si dovrebbe arrivare ad un arresto della crescita epidemica in circa una settimana, per poi avere una lenta fase di decrescita, ma i tempi - ha precisato - non sono ovviamente prevedibili con certezza e va tenuto conto di eventuali variabili che possono nel frattempo presentarsi». Quanto ai nuovi parametri maggiormente incentrati sulle ospedalizzazioni e sulla base dei quali decidere la collocazione delle Regioni nelle diverse fasce di rischio, Cislighi non nasconde delle perplessità: «È scorretto - afferma - valutare il trend dei ricoveri prescindendo dal trend dei contagiati. La dinamica dell'epidemia è infatti determinata dal numero di persone che contraggono il virus, e poi eventualmente la gravità del contagio è specificata dalla percentuale di positivi che vengono ricoverati».



Terapie intensive Solo la Sardegna registra condizioni critiche

Appello dell'Oms alle nazioni ricche. Ma gli Usa dicono no

Vaccinare nei Paesi poveri, rinviare le terze dosi

L'Ue firma un accordo con Novavax: fornitura da ottobre 2023

ROMA

L'Oms lancia un monito per i Paesi del "primo mondo" a evitare di essere egoisti sui vaccini contro il coronavirus, e chiede con forza di posticipare la terza dose «almeno fino alla fine di settembre» così da permettere l'immunizzazione «di almeno il 10% della popolazione» di ogni nazione, «as gli Usa alzano subito un muro, dicendo no».

L'obiettivo è quello di non creare Paesi di serie A e di serie B in un mondo che va verso i 200 milioni di casi con oltre 4,25 milioni di morti. Perché la variante Delta non bada alle frontiere, e



Vaccinazioni In molti Paesi poveri o in via di sviluppo ancora sotto il 10%

anche contro questo ceppo «la vaccinazione completa offre un grande livello di protezione», hanno confermato le autorità sanitarie europee Ecdc ed Ema, suggerendo per i soggetti fragili di ridurre l'intervallo fra le dosi. E per aumentare le proprie scorte, l'Ue ha annunciato la firma di un accordo con la casa farmaceutica statunitense Novavax per assicurarsi altri 200 milioni di dosi, da ottobre prossimo al 2023. Un ordine preventivo le cui consegne sono previste quando l'Ema ne autorizzerà l'uso.

Mentre molti Stati, soprattutto dei Paesi più poveri, ancora arrancano sulle campagne di immunizzazione, sono diversi quelli che hanno già pianificato di mettere in pista il terzo richiamo: Israele ha iniziato a sommini-

strare il "booster" da domenica scorsa, la Germania l'ha annunciato per settembre, la Gran Bretagna pianifica di farlo a stretto giro mentre il dibattito sulla terza iniezione tiene campo in molti Paesi occidentali.

Ma «abbiamo urgente bisogno di cambiare le cose: da una maggioranza di vaccini che va ai Paesi ricchi ad una maggioranza che va ai Paesi poveri», ha chiesto il direttore dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus. Un appello rivolto anche ai produttori dei farmaci a «dare priorità a Covax», il piano Onu per un'equa distribuzione delle dosi, e agli influencer come atleti olimpici, investitori, imprenditori, leader religiosi, per «sostenere la nostra richiesta di una moratoria sui richiami fino a settembre».

Corsa contro il tempo per ripristinare i servizi. E mentre l'indagine muove i primi passi, giunge la richiesta di riscatto

L'attacco hacker alla Regione Lazio, in azione Europol e Fbi

Ricostruzione dell'evento davanti al Copasir del direttore generale del Dis

ROMA

La corsa contro il tempo per ripristinare i servizi, in primis le prenotazioni dei vaccini, e l'attività della Procura di Roma per risalire agli autori dell'attacco che ha duramente colpito il sistema informatico della Regione Lazio. Su queste due direttrici si sviluppa l'azione per circoscrivere il blitz dei pirati informatici partito il primo agosto e, di fatto, ancora in corso. Una vicenda su cui ieri il direttore generale del Dis, l'ambasciatrice Elisabetta Belloni, ha fornito al Copasir una «ricostruzione

ampia e circostanziata dell'evento». Una relazione, ha confermato il presidente del Comitato, Adolfo Urso, «sia su chi verosimilmente ha fatto l'attacco, sia su quali probabilmente sono le sue finalità. Anche l'intelligence si è mossa subito per capire come contrastare meglio» il fenomeno. Sulla vicenda taglia corto il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti per il quale l'Italia «deve attrezzarsi perché questa è una questione molto seria».

A dare il senso del livello dell'azione «terroristica» che ha colpito l'ente regionale sono i «partner» scesi in campo per supportare la Polizia postale nell'attività di indagine: Fbi ed Europol. Obiettivo degli investigatori,

Anche l'Olanda nel mirino

● Uno scenario da incubo, ma sempre più reale. Gli attacchi hacker si moltiplicano in Europa e, forti di un mondo traslato nel digitale a seguito della pandemia, ne indeboliscono fondamenta, sicurezza e sovranità. Dopo l'offensiva al sistema sanitario del Lazio, che nei giorni scorsi ha messo ko la piattaforma di prenotazione dei vaccini, l'ultimo allarme in ordine temporale arriva dall'Olanda. Dove ormai

da mesi aziende e istituzioni sono prese d'assedio dai cybercriminali. Tanto da spingere alcuni tra i maggiori esperti nazionali del settore a invocare l'intervento del governo in nome della sicurezza domestica messa ormai «in pericolo» dal dilagare degli attacchi ransomware, vere e proprie estorsioni che rendono inaccessibili i dati dei computer infettati e chiedono il pagamento di un riscatto per ripristinarli.

incrociando anche i dati forniti dall'estero, è individuare eventuali similitudini con altri attacchi fatti in passato con ransomware cryptolocker avvenuti in Italia e anche all'estero. Una azione molto probabilmente pianificata da settimane, se non da mesi. La preoccupazione degli inquirenti è circoscrivere «l'infezione» in modo da preservare che l'attacco si possa diffondere anche ad altre strutture, a cominciare dalle Asl. La richiesta di riscatto, che in questi casi può raggiungere cifre a sei zeri, è arrivata sui pc dell'Ente con una schermata nera e un beffardo «Hello Lazio» con cui esordisce il messaggio. Il virus cripta le informazioni e contestualmente le copia. Per sbloccare la situazione i pirati

telematici indicano un link che una volta cliccato apre la trattativa per il pagamento. La situazione resta, quindi, «complessa e soggetta ad evoluzioni», assicurano fonti qualificate.

Ieri si è proceduto a una ricognizione su tutte le piattaforme in uso alla Regione ma l'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato, ribadisce che «tutti i dati relativi alle oltre 7 milioni di somministrazioni di vaccini eseguite sono in nostro possesso e nessun dato dell'Anagrafe Vaccinale Regionale è stato sottratto, come nessun altro dato sanitario, né del Fascicolo sanitario elettronico. Entro 72 ore ritireremo su il sistema di prenotazione per i vaccini con due nuove piattaforme». Settimana prossima torna attivo il Cup.

Le indicazioni sono arrivate dal Comitato Tecnico Scientifico regionale, adesso manca il via libera istituzionale: l'ultima parola a Musumeci

L'Isola divisa in quattro zone di rischio

Si andrà oltre il criterio del tasso di saturazione ospedaliera fissato dal governo Draghi
Le fasce in base al numero di contagi associato alla percentuale di popolazione vaccinata

Andrea D'Orazio

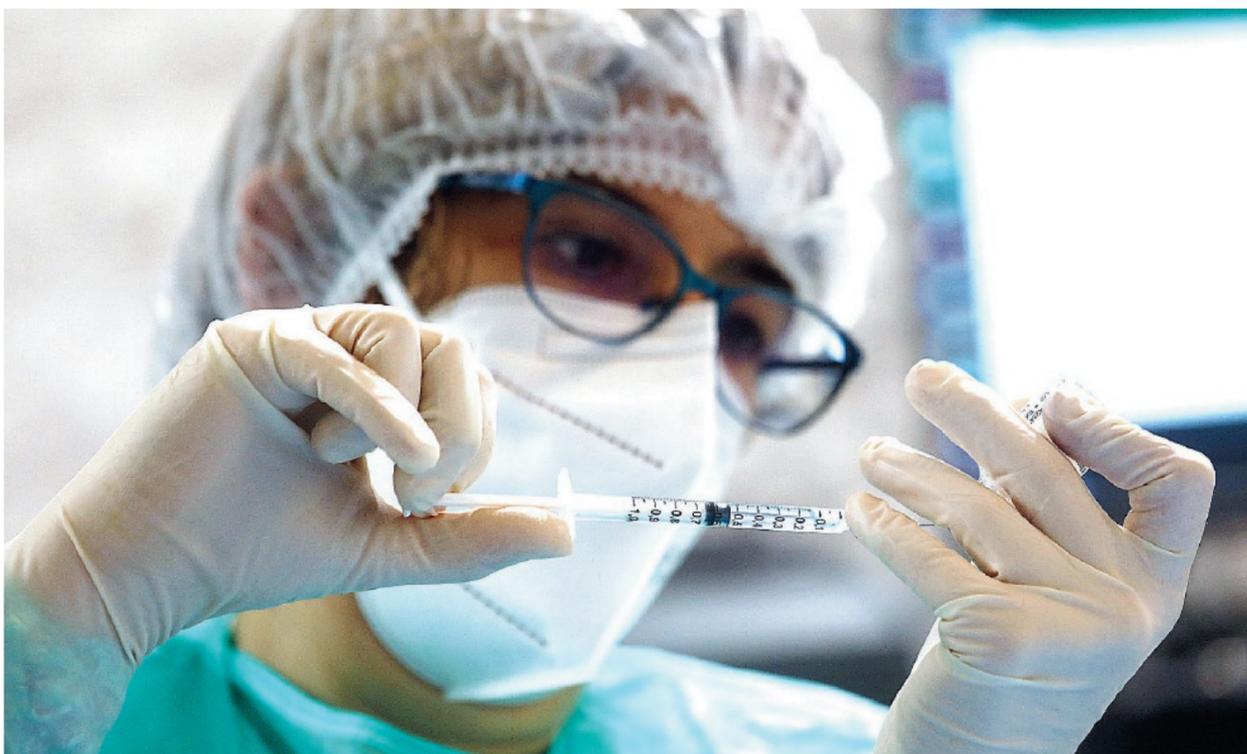
PALERMO

Adesso manca soltanto il via libera istituzionale, magari con l'ufficialità di un'ordinanza, ma arrivati a questo punto un «niet» da parte della Regione sembra davvero improbabile: come anticipato tre giorni fa dal nostro giornale, province e comuni siciliani dovrebbero essere divisi in quattro fasce di rischio epidemiologico, alto, medio, basso e bassissimo, in base al numero di contagi associato alla percentuale di popolazione vaccinata, con il green pass osservato speciale per accelerare le immunizzazioni e non penalizzare l'economia in caso di nuove restrizioni decise dal governatore Musumeci.

Questo, almeno, il parere elaborato dal Comitato tecnico scientifico regionale per l'emergenza Covid, ultimato ieri e confermato in giornata da Palazzo d'Orleans, a poco più di una settimana dalla riunione degli esperti convocata dall'assessore alla Salute Ruggero Razza per contenere l'aumento di infezioni e ricoveri nell'Isola, con misure territoriali che vadano oltre il criterio del tasso di saturazione ospedaliera fissato dall'esecutivo nazionale. Il modello si basa sui parametri studiati dai due componenti del Cts Antonello Giarratano, direttore dell'Unità di rianimazione del Policlinico di Palermo, e Cristoforo Pomara, primario di Medicina legale al Policlinico di Catania. Nel dettaglio, si considerano ad alto rischio comuni e province in cui l'incidenza del virus è maggiore di 250 casi su 100mila abitanti e la copertura vaccinale nella popolazione è inferiore al 70% o inferiore all'80% per gli over 60; a medio rischio le aree con incidenza tra 150 e 250 casi e copertura vaccinale inferiore al 70% della popolazione o inferiore all'80% degli over 60; a basso rischio quelle con la stessa incidenza (tra 150 e 250 infezioni) ma con copertura vaccinale maggiore del 70% per tutta la popolazione o dell'80% per gli ultrasessantenni, oppure con incidenza tra 50 e 150 casi e con una copertura vaccinale superiore al 60% della po-

polazione o al 70% per gli over 60; infine, a bassissimo rischio le zone con incidenza inferiore ai 50 contagi per 100mila abitanti e una copertura vaccinale oltre il 70%. In aggiunta, sottolinea il Cts presieduto da Salvatore Scondotto, in caso di difficoltà nel contact tracing, suggerite dai numerosi focolai di minime dimensioni presenti nelle province, «si conferma la necessità, qualora si rilevino condizioni di rischio aumentato, di ulteriori misure di contenimento». L'adesione alla campagna vaccinale diventa dunque parametro dirimente per la valutazione dello scenario e per stabilire restrizioni più o meno forti. Quali? Nel documento consegnato alla Regione, fanno sapere dal Comitato, «sono indicate nero su bianco, e corrispondono alle misure dell'ultimo decreto legge anti-Covid: restrizioni da rosso per i comuni ad alto rischio, da arancione per il medio rischio, da giallo per il basso e da bianco per il bassissimo. Ma la nostra relazione va oltre il modello dei colori, e il grimaldello è il green pass: anche nelle zone ad alto rischio suggeriamo di non far chiudere le attività economiche, che potranno lavorare per i residenti muniti di certificato verde. Questo, per non soffocare l'economia e, al contempo, accelerare la campagna vaccinale». Adesso la palla passa a Musumeci, «che potrà abbracciare in pieno le nostre richieste o decidere per alcune proroghe», ma difficilmente respingerle. D'altronde, Razza si era detto favorevole al superamento del sistema a colori, e ieri è stata la stessa Regione a comunicare i dettagli del documento. Intanto, mentre il presidente dell'Ordine dei medici di Palermo, Toti Amato, rinnova l'invito a tutti i camici bianchi e ai sanitari «a vaccinarsi così come stabilito dalla legge, per contenere la nuova ondata e proteggere i pazienti», la Sicilia da una parte si avvicina sempre di più alla soglia gialla di saturazione ospedaliera, con 17 ricoveri nelle ultime ore (di cui quattro in terapia intensiva) e il 12% di posti letto occupati in area medica (la soglia è al 15%), e dall'altra si conferma prima regione per decessi giornalieri (ancora sei) e per nuove infezioni, pari a 808 (numero stabile) su 15589 tamponi per un tasso di positività al 5,2%. Questa la distribuzione dei contagi registrati ieri tra le provincie: 210 a Palermo, 118 a Catania, 115 a Ragusa, 92 a Trapani, 79 ad Agrigento e Caltanissetta, 59 a Siracusa, 53 a Enna e tre a Messina. (AOD*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vaccini. L'adesione alla campagna diventa parametro dirimente per la valutazione dello scenario e per stabilire restrizioni più o meno forti

L'assessore Razza: «I pazienti affetti da Covid necessitano del supporto psicologico»

Il suicidio al «Cervello», aperte due inchieste

A «Villa Sofia» attesa di 10 ore per effettuare il tampone a un'anziana

PALERMO

Sono state aperte due inchieste sul suicidio del paziente di 64 anni, ricoverato in terapia subintensiva respiratoria Covid dell'ospedale Cervello di Palermo, che si è tolto la vita lanciandosi dal terzo piano. La prima indagine è della Procura della Repubblica che sta sentendo le testimonianze dei sanitari e di chi si trovava in reparto; l'altra invece sarà svolta dall'assessorato regionale alla Salute: «Abbiamo acquisito una relazione - ha spiegato l'assessore Ruggero Razza - l'azienda sanitaria ha aperto un'inchiesta interna. Intanto, massimo rispetto per la vittima e per i suoi familiari ai quali manifesto il profondo dolore dell'amministrazione». L'uomo, dopo essersi congedato, era rimasto a casa a causa di alcune patologie pregresse: i medici della Usca ne hanno deciso

il trasferimento al Cervello quando le sue condizioni sono peggiorate. Al suicidio avrebbe assistito un infermiere e una dottoressa che non sono riusciti ad evitare il gesto estremo: il 64enne potrebbe essersi tolto la vita per il disagio provocato dalla scoperta di essere positivo al Covid. Saranno gli accertamenti degli inquirenti a stabilire i motivi dell'accaduto e a capire se c'erano i margini per evitare il suicidio. In una nota la direzione strategica dell'ospedale Cervello, oltre a «esprimere vivo cordoglio», ha spiegato che «la tragedia si è consumata in pochi secondi nonostante la prontezza degli operatori sanitari il cui intervento non ha potuto scongiurare il tri-

Cure e polemiche
Migliora il neonato affetto dalla variante Delta. Proteste dei francesi in quarantena

sto epilogo». Per l'assessore Razza «serve fare una riflessione sulla gestione dei pazienti affetti da Covid dal punto di vista dell'assistenza e del sostegno psicologico, coinvolgendo anche le loro famiglie perché purtroppo dovremo convivere col virus per qualche anno». Sempre al Cervello è stabile la neonata arrivata dalla provincia di Agrigento mentre migliorano le condizioni del piccolo di due mesi, positivo alla variante inglese, che era stato nuovamente intubato nel reparto di terapia intensiva neonatale. Intanto il pronto soccorso palermitano di Villa Sofia continua ad essere il più «ingolfato» della città: un'anziana, che risiede in una casa di cura, è rimasta dieci ore in attesa dell'esito del tampone perché mancherebbe un'area grigia dove far aspettare le persone. La donna, che aveva una sospetta frattura del femore, è stata costretta a restare dentro l'ambulanza nonostante il gran caldo. Per questo motivo il deputato regionale dei M5Stelle, Roberta Schillaci, ha chie-

sto alla Regione «di autorizzare i centri convenzionati con la Regione ad occuparsi dell'emergenza vista la grave situazione nel pronto soccorso». Ma l'assessore Razza, che lunedì sera ha fatto un blitz a Villa Sofia per constatare la situazione in area di emergenza, ha risposto che «i centri convenzionati vorrebbero fare emergenza, ma dovremmo aumentare i budget e soldi non ce ne sono visto che c'è un piano di rientro». Su un gruppo Facebook e perfino sulla stampa francese divampa la polemica sul Covid Hotel del San Paolo Palace del capoluogo: alcuni turisti, provenienti da Tolosa, risultati positivi all'arrivo all'aeroporto di Punta Raisi e in quarantena nella struttura, hanno definito «atroce» la loro permanenza a causa «delle camere piccole e senza aria condizionata». Accuse respinte dal mittente dalla direzione dell'albergo che ha confermato di seguire i protocolli di igiene e sicurezza sanitaria previsti dall'Asp. (FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dati allarmanti
La regione è risultata ancora prima per decessi giornalieri e nuove infezioni

Intervista al professore Antonio Russo, uno dei massimi esperti del settore. L'uso del sangue per scoprire i tumori è già una realtà al Policlinico

«A Palermo i progetti d'avanguardia sulla biopsia liquida»

Fabio Geraci

PALERMO

Un prelievo di sangue, ma non solo, per scoprire i tumori. Recentemente un gruppo di scienziati americani ha realizzato il primo test del sangue in grado di riconoscere più di 50 tipi di cancro e di determinare in quale organo il tumore ha origine prima che la malattia possa dare dei sintomi o dei segnali clinici della sua presenza. Una tecnica, quella della biopsia liquida, che al Policlinico «Paolo Giaccone» di Palermo è già una realtà come spiega il professore Antonio Russo, uno dei massimi esperti del settore, che è il direttore del reparto dell'azienda ospedaliera e ordinario di Oncologia Medica all'Università del capoluogo, nonché membro del consiglio direttivo dell'Aiom, l'associazione Italiana di Oncologia Medica.

«La biopsia liquida consente di individuare materiale di origine tumorale nei fluidi corporei: è una procedura rapida e poco invasiva, ripetibile nel tempo e non costosa. Si tratta di un semplice prelievo prevalentemente di sangue, ma anche di urine, saliva, liquido pleurico o ascitico, le cui complicanze sono pressoché trascurabili a differenza della biopsia tradizionale che, invece, è una foto istantanea del tumore al momento della diagnosi. Il tumore del polmone non a piccole cellule rappresenta una delle prime

patologie in cui la biopsia liquida è ormai entrata nella routine per i target terapeutici. Tuttavia non è possibile effettuare una diagnosi di tumore con il solo impiego della biopsia liquida e pertanto la biopsia tissutale sarà sempre fondamentale, soprattutto nelle prime fasi, per un corretto inquadramento diagnostico».

Qual è la novità dello studio americano?

«L'approccio di biopsia liquida è un po' diverso da quello attualmente impiegato nella pratica clinica: sfruttando le analisi dei profili di metilazione del dna libero circolante, è risultato possibile distinguere i pazienti malati da quelli sani fornendo importanti informazioni sull'eventuale localizza-



Antonio Russo

zione dei tumori, in particolare per i cosiddetti big killers con ridotta sopravvivenza per i quali non è attualmente disponibile uno screening efficace. Tuttavia il test ha una sensibilità estremamente variabile: è in grado di vedere meglio i tumori in stadio più avanzato, meno quelli precoci. È una ricerca che offre spunti molto interessanti ma ancora non applicabili a tutta la popolazione».

La Sicilia, e l'oncologia medica del Policlinico, è in prima fila a livello internazionale per questo tipo di ricerche.

«Ci sono tanti progetti attivi che vedono collaborazioni con eccellenze in questo ambito sia nazionali ed internazionali. La biopsia liquida ci sta

fornendo numerose informazioni che necessitano di essere correttamente acquisite ed interpretate: per questo sono molto orgoglioso di avere coordinato il gruppo di lavoro intersocietario come delegato dell'Aiom per le raccomandazioni nazionali sulla biopsia liquida e dei rapporti, anche personali, che mi legano ai professori Antonio Giordano, Christian Rolfo e Juan Iovanna, direttori di prestigiosi istituti di ricerca americani ed europei con i quali sono stato promotore del primo libro sulla biopsia liquida edito dalla prestigiosa Springer di New York, specializzata nella pubblicazione di opere scientifiche e mediche». (FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso le Regionali, la campagna acquisti della Lega indebolisce il centro e sposta l'asse verso destra

Regione, il no di Micciché a Salvini

Il leader leghista vuole la poltrona di Palazzo d'Orleans. Musumeci tace
Forza Italia replica: «Se non sarà Nello, il candidato lo esprimeremo noi»

Giacinto Pipitone

PALERMO

Non rompere con Salvini e rivendicare il peso elettorale di Diventerà Bellissima. Nel day after a Palazzo d'Orleans Musumeci impone ai suoi di non reagire in modo scomposto all'annuncio della Lega di volere un nuovo candidato presidente della Regione. Mentre Gianfranco Micciché avverte che «se non toccherà a Nello provare il mandato bisarrà Forza Italia a lanciare un proprio uomo».

E così, come prevedibile, il blitz di Salvini a Palermo ha l'effetto di aprire una difficile partita a scacchi nel centrodestra. Il presidente evita dichiarazioni ufficiali e affida alla fedelissima Giusy Savarino una analisi sulla manovra messa in atto dalla Lega, a cominciare dalla campagna acquisti che porterà sul Carroccio gli ex renziani Luca Sammartino, Valeria Sudano e Giovanni Cafeo insieme con l'ex forzista Marianna Caronia e l'ex Mpa Carmelo Pullara. Una mossa che punta ad attribuire al Carroccio un peso specifico decisivo nella coalizione.

La Savarino mostra il lato diplomatico del movimento che fa capo a Musumeci: «Nuove energie sono sempre ben accette, soprattutto se strappate alle sinistre». Ma poi rivendica per Diventerà Bellissima e Musumeci un ruolo di primo piano in qualunque coalizione: «Oggi abbiamo già un presidente che, da ultimo sondaggio del Sole24ore, ha fatto un balzo in avanti di dieci posizioni di gradimento e sta portando la Sicilia fuori dalle secche. In più Diventerà Bellissima è un movimento accreditato dell'8, forse anche del 10%».

Secondo lo stato maggiore di Musumeci l'uscita di Salvini, che ha rivendicato per la Lega la candidatura a Palazzo d'Orleans, può anche essere un modo per accelerare la federazione fra Diventerà Bellissima e il Carroccio. Ipotesi per la verità ormai considerata superata dai vertici leghisti siciliani. E tuttavia le parole della Savarino lasciano intendere che in vista dell'anno elettorale che si aprirà a ottobre il movimento di Musumeci non esclude altre trattative per federarsi con forze nazionali. Non è un caso che Carmelo Briguglio, uno degli uomini che hanno fondato Diventerà Bellissima, ieri ha rilanciato l'ipotesi di una alleanza con Fratelli d'Italia invitando Musumeci a riavvicinarsi alla Meloni. E ciò malgrado pro-

Le strategie Diventerà Bellissima torna a cercare partiti nazionali per federarsi: «Pesiamo fra l'8 e il 10%»



Vertice in un pub. Lo stato maggiore del Carroccio con Matteo Salvini al Toco Loco

prio Briguglio due anni fa sia stato fra gli oppositori di questa proposta, messa in campo allora da Raffaele Stancanelli (oggi punta della Meloni in Sicilia).

In ogni caso, è il ragionamento che si è fatto strada ieri fra leghisti e uomini di Fratelli d'Italia, la campagna acquisti di Salvini in Sicilia ha un risultato evidente: indebolisce il centro e sposta a destra l'asse della coalizione. L'ipotesi di un nucleo centrista che va dall'Udc ai renziani passando per Cantiere Popolare ed Mpa e che diventa l'ago della bilancia spingendo ai margini la destra perde peso. E questo era uno degli obiettivi degli uomini di Salvini in Sicilia.

Ma sono scenari ai quali Micciché invita a guardare con cautela: «Parlare adesso di quale sarà la coalizione con cui affronteremo le elezioni è come chiedere a un allenatore di calcio di annunciare la formazione un anno e mezzo prima della partita». Il leader di Forza Italia non ha mai nascosto l'intenzione di verificare se in Sicilia sia ripetibile un'alleanza larga, come quella che sostiene Draghi e che arriva anche a Pd e grillini. Ma la mossa di Salvini indebolisce questo scenario.

Micciché mostra invece di non voler cedere a Salvini la candidatura a Palazzo d'Orleans: «Se non sarà Musumeci, toccherà a Forza Italia esprimere la candidatura. Siamo stati per 20 anni la prima forza della Sicilia e non abbiamo mai avuto il presidente. Mi pare sia arrivato il tempo di recu-

Italia Viva: incompatibili con chi cambia strada All'Ars i renziani restano in tre Un gelido buona fortuna agli ex

PALERMO

Il giorno degli annunci ufficiali dei 5 nuovi ingressi nella Lega è già fissato per domani. Lo ha rivelato Matteo Salvini ieri, confermando così di aver convinto martedì sera i dirigenti locali a superare i dubbi sulla rottura degli equilibri interni.

Dunque domani i renziani Luca Sammartino, Valeria Sudano e Giovanni Cafeo diventeranno ufficialmente leghisti. E la segreteria regionale di Italia Viva non l'ha presa bene, affidando a un gelido comunicato la conferma della notizia: «In Sicilia ci siamo ripromessi di aggregare tutte le forze riformiste, liberali e popolari che stanno sostenendo con forza e convinzione l'operato del governo Draghi e continueremo a farlo con convinzione. Lo spazio politico per una forza con queste caratteristiche è enorme. Auguriamo a chi è incompatibile e cambia strada cercando percorsi più semplici, buona fortuna» hanno detto il coordinatore regionale Davide Faraone e il capogruppo all'Ars Nicola D'Agostino.

I renziani all'Ars restano in tre: D'Agostino, Pippo Laccato ed Edy Ta-

majo. E con Italia Viva è l'intero progetto centrista che si indebolisce. Non a caso ieri Udc, Mpa e Cantiere Popolare non hanno dettato commenti.

Gli altri due passaggi alla Lega saranno quelli di Marianna Caronia e Carmelo Pullara, altri big centristi che si spostano a destra. Ciò fa fare a Salvini i primi conti elettorali: «La straordinaria crescita della Lega in Sicilia emerge sia come tesseramento (il doppio dell'anno scorso), sia come firme per i referendum sulla Giustizia (fra le prime tre regioni italiane per firme raccolte) e sia in termini di adesioni di sindaci e amministratori locali (ormai quasi 300)».

Va detto che martedì alcuni dirigenti locali hanno provato a rallentare questa campagna acquisti, in particolare nell'Agrigentino e nel Siracusano, dove sono da poco entrati nel Carroccio altri big (Vincenzo Giambrone, Enzo Fontana, Vincenzo Vinciullo) che ora vedono aprirsi una sfida interna nella lista che porterà alle Regionali del 2022. Ma Salvini è andato avanti nel progetto di allargamento al centro. Domani gli annunci.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

perare». Anche se, per ora, Forza Italia non scarica Musumeci: «Ancora per un anno è lui il presidente. Certo, qualcosa deve cambiare per arrivare alla riconferma. Ma io spero che la cambi».

Ma la Lega guarda ormai oltre. Salvini martedì sera, dopo il giro fra le vie del centro a Palermo, ha riunito lo stato maggiore del partito in un pub, il Toco Loco. E lì ha delineato le strategie. Punterà ancora di più ad allargare verso il centro la sua base elettorale inglobando politici locali e movimenti. «Continueremo ad accogliere nella Lega le persone in gamba pronte a darci una mano» ha detto ieri il segretario regionale Nino Minardo, in questo momento candidato inpectore di Salvini alla Regione. L'ex ministro degli Interni ha detto di puntare a un partito al 20% nell'Isola. E Minardo ha aggiunto che «dobbiamo dire la nostra nel rinnovo di ogni consiglio comunale, nell'elezione di ogni sindaco, nelle elezioni regionali del 2022». Anche se gli scenari sono diversi: a Palermo, per esempio, la linea trapelata alla cena di martedì sera è quella di andare in coalizione con il centrodestra e sostenere il candidato. Che in questo momento, secondo i boatos, potrebbe essere Roberto Lagalla, espressione però di quell'area centrista indebolita proprio da Salvini. Più ambizioso il Carroccio nutre su Catania, dove potrebbe provare la corsa proprio con Valeria Sudano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande al via

Crias, pronti i bandi per aiutare gli artigiani

Antonio Giordano

PALERMO

Pronti i bandi per le imprese artigiane danneggiate dal Covid. L'iniziativa della Regione siciliana attraverso il dipartimento delle attività produttive è destinata ad una platea di 5 mila aziende a cui andranno circa 40 milioni di euro in aiuti. A beneficiare del finanziamento saranno le imprese artigiane con sede legale o operativa in Sicilia, iscritte all'Albo delle imprese artigiane presso le Camere di commercio e che non risultano sospese o inattive, che non siano in stato di liquidazione o fallimento, con un numero di addetti non superiore a 5 e un utile netto al 2019 fino a 30 mila euro. Si tratta di due bandi diversi: il primo da 6 milioni di euro, previsti dal «Fondo per la ripresa artigiani», da erogare a fondo perduto fino ad un massimo di 2 mila euro per azienda, a rimborso del 100 per cento delle spese per interessi e commissioni derivanti da operazioni creditizie concesse ai sensi del decreto-legge 23/2020 sostenute dalle imprese a partire dall'8 aprile 2021 e attestate dall'istituto di credito. Il secondo da 34 milioni di euro a valere sul Fondo regionale di sviluppo europeo Po Fesr Sicilia 2014-2020 per finanziare progetti di investimenti volti a migliorare la competitività delle imprese, introduzione di soluzioni innovative e miglioramento delle strategie commerciali (le cui domande si presentano a partire dal 7 settembre con procedura valutativa a sportello). In questo caso saranno finanziati progetti che partono da 10 mila euro ma non possono superare i 50 mila. Gli investimenti ammissibili devono essere finalizzati a incrementare la produzione; introdurre innovazioni di processo e/o di prodotto; introdurre innovazioni tecnologiche; fornire una formazione specialistica al personale.

Sarà la Crias, la Cassa regionale delle Attività produttive, ente in house della Regione Siciliana, a gestire l'erogazione del contributo volto a dare ossigeno alle imprese artigiane che hanno ridotto il loro fatturato, ma anche a incrementare la produzione, introdurre innovazioni e garantire una formazione specialistica. Le domande per i contributi a fondo perduto possono essere già presentate e sino all'esaurimento della dotazione finanziaria unicamente mediante la piattaforma dedicata sul sito della Crias, www.crias.it, seguendo le procedure indicate. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso delle fatture relative a forniture e lavori eseguiti ma non pagati Edili, l'Ance presenterà i ricorsi

PALERMO

«Il Consiglio generale di Ance Sicilia ha deciso di dare mandato ad uno studio legale affinché promuova un ricorso collettivo delle imprese edili associate -ciascuna per le proprie competenze- in sede civile e presso la Corte dei conti, contestando alla Regione siciliana il danno (costituito dal danno emergente e dal lucro cessante) arrecato alle stesse imprese dall'omesso pagamento, protrattosi per oltre otto

mesi, delle fatture relative a forniture e lavori eseguiti». È quanto si legge in una nota dell'Associazione dei costruttori. «Le imprese non vengono pagate da novembre del 2020 e per adempiere ai propri impegni la Regione ha accumulato 4 mesi di ritardo nell'approvare il proprio bilancio e ulteriori 3 mesi soltanto per il riaccertamento dei residui passivi - prosegue lanota - E solo in questi giorni sono stati resi disponibili in Cassa per pagare le imprese circa 3,2 miliardi di eu-

ro». Sarà, inoltre, segnalata alla Procura della Corte dei conti «l'opportunità di valutare un'azione per danno erariale, sempre nei confronti della Regione, conseguente ai risarcimenti che l'amministrazione dovesse essere condannata a riconoscere ai ricorrenti». «La nostra azione - dice il presidente di Ance Sicilia, Santo Cutrone - è in questa fase rivolta a tutelare le imprese ed i lavoratori dai ritardi registrati quest'anno, ma proseguirà con successive iniziative».

TRIBUNALE DI TRAPANI
CONCORDATO PREVENTIVO DI MIO MERCATO
R.G. 1/2020
AVVISO AI CREDITORI

Il Tribunale di Trapani con decreto del 7.7.2021, integrato con successivo decreto del 21.7.2021, ha dichiarato aperta la procedura di concordato preventivo nei confronti di Mio Mercato s.r.l., P.I. 02372890810, nominando Giudice delegato la Dott.ssa Anna Loredana Ciulla e commissario giudiziale l'Avv. Giovanni Bellet e disponendo la convocazione dei creditori per il giorno 17.11.2021 alle ore 11:30. Con il presente avviso se ne dà comunicazione a ciascun creditore, con invito a comunicare all'indirizzo tpcp12020@procedurepec.it un proprio indirizzo di posta elettronica certificata, avvertendo che in difetto di ciò, giusta disposizione del Tribunale, ogni successiva comunicazione sarà eseguita mediante deposito in cancelleria.

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

PALERMO Via Lincoln 19 - tel. 091.6230511
MESSINA Via U. Bonino 15/c - tel. 090.6508411
REGGIO CALABRIA - CATANZARO - COSENZA - tel. 344.2031392

TRIBUNALE DI MARSALA
DICHIARAZIONE DI ASSENZA
DI MANCIARACINA
GIOVAN BATTISTA

Il Tribunale di Marsala con sentenza Nr. 2/2021 del 3.6.2021 ha dichiarato l'assenza di Manciaracina Giovan Battista nato a Palermo il 22.10.1978, con l'ordine di pubblicazione previsto dall'art. 729 c.p.c. e sul Giornale di Sicilia.

Marsala, 27 luglio 2021
avv. Francesca Frusteri

IL PROVVEDIMENTO

App, scanner e controlli la vigilia del Green Pass tra dubbi e speranze

di Irene Carmina

Green Pass: si parte domani. Non senza punti interrogativi. Alla vigilia dell'introduzione della certificazione, digitale o cartacea, che servirà per accedere a locali ed eventi, insieme alla fetta di esercenti che vedono con favore il nuovo provvedimento, c'è anche chi è costretto a fare i conti con i costi aggiuntivi che la norma introdotta dal governo si porta dietro. Sicuramente non ci sono vie di mezzo. O si esibisce il Green Pass o si rimane alla porta. Fuori dai ristoranti, dai musei, dai cinema, dai concerti, dai parchi divertimento, dalle palestre, dagli hotel, dalle terme, dalle sale gioco, dai centri culturali e ricreativi, dai convegni. Un elenco che può essere sintetizzato così: la vita sociale degli over 12 passa dal vaccino o dal tampone.

A guidare la marcia degli insoddisfatti ci sono i ristoratori anche se la maggioranza dei titolari delle attività ristorative è pronta ad adeguarsi alla normativa. I più diligenti sono già organizzati. Cartelli alla porta con un memo sul Green Pass, app sul telefono per scannerizzare il QR-code dei certificati, controllare all'ingresso. Che il più delle volte sarà il titolare del ristorante, per non sacrificare un cameriere in servizio o assumere nuovo personale che graverebbe sui costi. «Non posso andare in sofferenza con il servizio, sarò io stesso a verificare», racconta Fabio Ciulla, titolare del ri-

La certificazione entra in vigore domani ma sono ancora tanti gli interrogativi soprattutto tra gli esercenti che temono il lievitare dei costi

storante "Il Siciliano" a Palermo. E aggiunge: «L'amministrazione non riesce a controllare e allora controlliamo noi al posto loro». In effetti, i controlli, a oggi, sono affidati esclusivamente agli eser-

centi che devono prima scannerizzare il Green Pass con un'apposita app e poi controllare il documento di identità, come conferma il viceprefetto aggiunto Pietro Barbera che precisa: «Laddove ci dovessero essere problemi valuteremo se adottare ulteriori provvedimenti, ma al momento le forze dell'ordine interverranno solo su richiesta». Sono in tanti a chiedere delucidazioni sulla nuova misura e probabilmente un po' di chiarezza arriverà. «Stiamo constatando un'incertezza piuttosto diffusa tra i ristoratori. Il prefetto valuterà se intervenire con una circolare esplicativa». Tra gli operatori della ristorazione regna la confusione. Roberta Di Martino, proprietaria della storica paninetteria Di Martino, gioca a carte scoperte: «Non so da dove cominciare. Sapevo che ci avrebbero fornito uno strumento apposito per scannerizzare i pass. L'app? Non l'ho ancora scaricata».

Ma c'è a chi va peggio: ai cine-



ma. E, ancora di più alle arene, dove verrà richiesto il Green Pass alla stregua dei locali al chiuso. Andrea Peria, presidente dell'Associazione nazionale esercenti cinema di Palermo e provincia, invita

alla riflessione: «Perché per andare all'arena serve il Green Pass mentre per cenare all'aperto al ristorante no? Gli fa eco Matteo Boscarini, titolare dell'arena "Re" di Campofelice di Roccella e del

Opinioni e volti



▲ Parco divertimenti
Giuseppe La Placa



▲ Cinema
Saverio Di Patti



▲ Ristorante
Fabio Ciulla

Il vademecum

1 Cosa è
Il Green pass o carta verde è un certificato che serve a dimostrare uno dei seguenti requisiti: essere vaccinati contro il Covid o di essere guariti dalla malattia, oppure di essere risultati negativi al tampone (antigenico o molecolare). Il certificato ha durata di 270 giorni per i vaccinati (prima e seconda dose), di 180 giorni per i guariti dal Covid e di 48 ore a chi si è sottoposto a un tampone

2 Dove usarlo
Il Green Pass sarà obbligatorio per viaggiare, pernottare in una struttura ricettiva, accedere a funzioni o cerimonie religiose, per entrare in uffici pubblici, cinema, musei, ristoranti, per partecipare a eventi, spettacoli, concerti anche se questi si svolgono all'aperto. La carta verde permetterà inoltre di tornare a far visita ai parenti ricoverati in ospedale o ospiti di una Rsa

3 Come richiederlo
È possibile scaricare il Green Pass dal sito www.dgc.gov.it, attraverso l'app Immuni o l'app IO, autenticandosi con l'identità digitale (Spid) e inserendo il codice Authcode ricevuto tramite sms o mail dal Ministero della Salute. È inoltre possibile accedere online al proprio fascicolo sanitario elettronico, attraverso il sito internet della Regione siciliana

4 Come ottenerlo
A Palermo è stato aperto uno sportello all'hub Fiera. Mail greenpassfiera@asppalermo.org. A Catania è possibile richiedere il certificato negli hub vaccinali ed è attivo, dalle 8 alle 20, il numero verde 800775375. A Messina oltre a un analogo infopoint dedicato all'hub della Fiera, è stato attivato un servizio di help desk, al quale accedere collegandosi al sito asp.messina.it

L'intervista all'organizzatore di eventi

La Ferlita "Perderemo tempo ma saremo tutti molto più sicuri"

di Giovanna Sfragasso

Per assistere ad un concerto all'aperto, da domani, occorrerà esibire non solo il biglietto ma anche il Green Pass. L'obbligatorietà della certificazione verde ha così spinto gli organizzatori di grandi eventi musicali, come Nuccio La Ferlita, direttore artistico di Puntoeacapo, big assoluto dell'organizzazione di concerti in Sicilia, a rivedere le modalità di accesso agli spettacoli.

Direttore, come gestirete i prossimi eventi?
«Accoglieremo il pubblico con un pre-filtraggio e, attraverso l'utilizzo dell'app "Verifica C19" del ministero della Salute, verificheremo la validità dei Green Pass. Hostess e steward, in possesso di un dispositivo con l'app, consentiranno l'accesso solo a chi è in regola. Chi non è vaccinato dovrà esibire l'esito negativo di un tampone antigenico, eseguito nelle 48 ore precedenti, con un documento d'identità. Restano poi in vigore le

altre disposizioni: misurazione della temperatura e mascherina».
Superata questa prima fase? «Gli utenti procederanno al controllo accessi, per l'esibizione del biglietto e all'area dove troveranno i posti a sedere numerati e distanziati di



CONCERTI
IL MANAGER
NUCCIO
LA FERLITA

Ci sarà un pre-filtraggio Il nostro consiglio è di arrivare venti minuti prima dell'inizio dello spettacolo

almeno un metro. Al termine del concerto il deflusso sarà gestito per settori per evitare assembramenti».

Pensa che questo doppio controllo possa rallentare l'ingresso del pubblico?

«Potrebbe, ma non più di dieci minuti. Il consiglio è di anticipare l'arrivo di una ventina di minuti rispetto all'inizio dello spettacolo».

Per il controllo del Green Pass avete incrementato il personale?

«Sì. Con costi che nessuno rimborserà. Ma siamo lieti di farlo, perché garantiremo una maggiore sicurezza a chi partecipa. Forse perderemo qualche utente che non è vaccinato e non vuole fare un tampone, ma permetteremo ai presenti di godere in piena sicurezza del concerto di grandi artisti».

Ritiene giusta la scelta dell'obbligatorietà del Green Pass anche per spettacoli all'aperto?

«Mi attengo alle regole. Resta il fatto che i teatri erano già dei luoghi sicuri prima dell'entrata in vigore di questa norma, ora lo sono ancora di più».



LE NUOVE NORME ANTI-CONTAGIO

In Sicilia quattro fasce di rischio decisivi vaccini e certificato verde

Tra i criteri proposti del Cts regionale il rapporto tra popolazione e dosi somministrate. Nelle zone chiuse resterebbero in attività gli esercizi che consentono l'ingresso con il Pass

di Miriam Di Peri

Il Green Pass potrebbe consentire di non restare chiusi in casa persino nelle zone a maggiore rischio di contagio. La proposta, sul tavolo dell'esecutivo regionale, arriva dal Comitato tecnico scientifico per l'emergenza Covid in Sicilia. Il team di esperti si è riunito ieri, approvando un nuovo approccio metodologico, che ipotizza l'istituzione di quattro zone di rischio per provare ad arginare l'escalation di contagi in Sicilia che ieri ha toccato 808 nuovi positivi e 6 vittime. C'è di più: il governo regionale, secondo il Cts, avrebbe «potere di deroga» a livello territoriale per i possessori dell'ambita carta verde. Potrebbe, cioè, concedere agli esercizi commerciali, ai musei, ai cinema, ai teatri che siano effettivamente in grado di consentire l'accesso soltanto con Green Pass, di restare aperti anche in caso di restrizioni.

Il principio è chiaro: le limitazioni non scatteranno più esclusivamente in base all'indice di contagio e al numero di ospedalizzazioni tra la popolazione di un Comune, ma terranno anche conto della percentuale di cittadini vaccinati. In soldoni, in un Comune in cui si registrano focolai di contagio e ricoveri ospedalieri, se la maggioranza della popolazione - soprattutto tra i soggetti a rischio - è vaccinata, non necessariamente scatteranno le chiusure degli esercizi commerciali. Se, al contrario, la percentuale di vaccinati dovesse essere bassa, allora, in ragione della tutela

della salute pubblica, scatteranno le chiusure.

Le zone indicate sulla base di questo nuovo calcolo sono ad alto, medio, basso e bassissimo rischio. Secondo il Cts, sono da collocare in zona ad "alto rischio" i Comuni e le Province in cui è elevato l'indice di contagio (maggiore di 250 casi su centomila abitanti) e la copertura vaccinale è inferiore al 70 per cento di tutta la popolazione (o inferiore all'80 per cento della popolazione over 60).

Saranno invece considerate a "medio rischio" quelle zone in cui la copertura vaccinale resti inferiore al 70 per cento per tutta la popolazione (o inferiore all'80 per cento per gli over 60) e l'indice di contagio sia tra i 150 e i 250 casi su centomila abitanti. In presenza dello stesso numero di positivi, ma con un maggiore tasso di immunizzazione (oltre il 70 per cento per tutta la popolazione o maggiore dell'80 per cento degli over 60), un territorio potrà essere indicato a "basso rischio".

Il "bassissimo rischio", infine, si verificherà laddove i contagi siano al di sotto dei 50 casi ogni centomila abitanti e la copertura vaccinale abbia superato il 70 per cento.

«Il vaccino - scrive il Comitato presieduto da Salvatore Scondotto - è l'unica arma efficace nella lotta contro la pandemia». Grazie alla somministrazione del siero, è stato possibile ridurre «la contrazione e la trasmissione del virus - conclude il team di esperti - lo sviluppo di sintomi, l'ospedalizzazione e la mortalità».



La campagna Code all'hub vaccinale della Fiera del Mediterraneo



Via libera Il Green Pass entra in vigore domani ed è il certificato che dà libero accesso tra l'altro a bar e ristoranti

cinema "Astro" di Cefalù: «Non capiamo perché tra cinema e arena non valga la distinzione tra luogo all'aperto e al chiuso che fa da norma per le altre attività». Via dai cinema i Blockbuster per adolescenti. Sono proprio i teenager la categoria meno vaccinata che rischia di rimanere fuori dalle attività sociali. «Ieri all'anteprima di "Fast and Furious" dei ragazzini scherzavano sul fatto che sarebbe stato il loro ultimo film», sospira Boscarini. Senza contare il danno economico. In Francia, primo paese che ha introdotto il Green Pass, il cinema ha avuto un calo di fatturato del 70 per cento. «Non ci aspettiamo che vada meglio a Palermo», afferma Saverio Di Patti, titolare del Metropolitan

Il paradosso delle arene all'aperto equiparate ai cinema al chiuso

e del Tiffany.

Una situazione simile è quella dei parchi acquatici e di divertimento che vivono degli incassi della stagione estiva e sono incentrati sulle attività all'aperto. «Da noi vengono le famiglie, ma i ragazzi sopra i 12 anni saranno costretti a mostrare il certificato. Avremo un buco economico profondissimo e spese in più per potenziare il personale che deputeremo ai controlli», racconta Pino Curcio dall' "AcquaPark" di Monreale. Identico il pensiero di Giuseppe La Placa del "Parco avventure Madonie", ma con un enorme punto di domanda: non è ancora chiaro se i parchi avventura appartengano alla categoria dei parchi divertimento o a quella degli impianti sportivi all'aperto. La differenza è fondamentale: solo i primi sono soggetti al Green Pass. «Fino a quando non ci sarà chiarezza non richiederemo il Pass». Oggi è l'ultimo giorno per sciogliere i dubbi. Domani si parte.

La scuola

L'appello dei presidi: "Immunizzatevi"

di Claudia Brunetto

Le scuole diventano hub vaccinali per provare ad arrivare al primo giorno di lezione, fissato il 16 settembre, con un alto livello di immunizzazione. Dosi non soltanto per docenti, personale scolastico e studenti, ma anche per tutto il quartiere dove ricade l'istituto. Dai presidi, infatti, arriva un unico appello rivolto alla comunità scolastica e alle famiglie: «Vaccinatevi».

«Non c'è altra strada per provare ad affrontare il prossimo anno scolastico nel modo più sereno possibile. Invitiamo tutti a vaccinarsi, anche perché i protocolli di sicurezza saranno legati alla percentuale di studenti vaccinati. Nelle aule in cui non sarà possibile mantenere la distanza di sicurezza sarà obbligatorio l'uso delle mascherine, forse in una classe vaccinata per intero potrebbe essere diverso», dice Maurizio Franzò, presidente regionale dell'associazione nazionale presidi. E poi c'è l'incognita Green Pass con cui le

Corsa per arrivare all'avvio delle lezioni in sicurezza. Il liceo Umberto hub per un giorno



Giovani Una ragazza vaccinata

scuole dovranno confrontarsi.

«Saremo circondati da realtà in cui ci sarà l'obbligo del Green Pass per entrare. Penso a musei, luoghi della cultura in generale. Anche organizzare una gita se non tutti i ragazzi sono vaccinati può diventare un problema. E mi preoccupano anche i mezzi di trasporto se anche lì dovesse essere obbligatorio la certificazione verde», continua Franzò.

Il 25 agosto il liceo classico Umberto di via Parlatore a Palermo sarà hub vaccinale per un giorno. «Siamo aperti a tutti dai 12 anni in su. Non ci rivolgiamo soltanto alla comunità scolastica. La nostra scuola ha già risposto bene alla campagna di vaccinazioni, ma bisogna raggiungere più persone possibili», dice Vito Lo Scudato, preside del liceo Umberto. Il 27, invece, toccherà al liceo delle Scienze umane Danilo Dolci di Brancaccio. Ma il calendario messo in piedi dall'Asp di Palermo è molto fitto e al momento andrà avanti fino al 16 settembre, integrato continuamente con l'inserimento di nuove scuole.

«Ci rivolgiamo a tutto il quartiere. Sulle vaccinazioni bisogna andare avanti, ma siamo anche molto preoccupati per le aule che ancora una volta mancano a poche settimane dall'inizio dell'anno scolastico», dice Matteo Croce, preside del Dolci.

L'assessore regionale Roberto Lagalla con la circolare di un paio di giorni fa ha indicato il rientro in presenza al cento per cento per gli studenti di ogni ordine e grado. Ma ha anche sottolineato l'importanza di estendere al massimo i vaccini fra i ragazzi. Al momento, secondo i dati della regione l'81,4 per cento del personale docente e non docente ha ricevuto almeno una dose del vaccino anti Covid-19, così come oltre il 40 per cento degli studenti tra i 12 e i 19 anni di età. Sulla seconda dose i ragazzi sono molto indietro, fermi a un 20 per cento. Domani alle 16 in piazza Verdi è stata organizzata la manifestazione "Si vax. Un sì al vaccino per tornare alla libertà". A promuoverla Alessandro Salerno, 15 anni, iscritto al liceo scientifico Majorana.

Il retroscena

di Claudio Reale

Il Salvini pigliatutto irrita i centristi Ma Musumeci resta isolato

Adesso l'avanzata leghista è un problema che riguarda il centro. Lo sfondamento nelle praterie moderate di Matteo Salvini, ripartito ieri mattina da Palermo dopo una cena (con photo-op senza mascherina) al ristorante "Taco loco", preoccupa soprattutto il Movimento per l'autonomia, che con il Carroccio si è confederato: l'irritazione riguarda non l'arrivo di Luca Sammartino e Valeria Sudano, ma principalmente il possibile ingresso nella Lega di Carmelo Pullara, ex capogruppo Mpa all'Ars poi espulso. La difficoltà, raccontano i presenti, è stata posta dall'agrigentino Vincenzo Giambrone all'incontro con l'ex ministro degli Interni, e adesso i vertici autonomisti non ne fanno mistero: «Domani (oggi per chi legge, ndr) – dice il vicepresidente dell'Ars, Roberto Di Mauro – faremo un vertice per trarre le nostre valutazioni». Mentre gli autonomisti si interrogano, però, il presidente della Regione Nello Musumeci resta sempre più isolato: non bastano la mano tesa che Giusy Savarino tende ai salviniani né l'appello di Carmelo Briguglio al governatore perché torni in Fratelli d'Italia, visto che ambienti romani del partito meloniano liquidano già Musumeci.

Al centro, però, il problema non riguarda solo i lombardiani. «Salvini – riflette uno dei maggiori leghisti – ha capito una cosa: in Sicilia si vince al centro, non con la destra-de-

Mugugni tra i big Mpa per le new entry nella Lega. Oggi un vertice Gelo tra il governatore e Fratelli d'Italia



▲ **Alleati-rivali**
Roberto Di Mauro, deputato Mpa e vicepresidente dell'Ars. A destra, Matteo Salvini martedì pomeriggio a Palermo (foto Igor Petyx)



stra. È per questo che tutti i nuovi ingressi provengono dall'area moderata». «Salvini – obietta però il capogruppo dei Popolari-autonomisti, Totò Lentini – non è il centro. Il centro in Sicilia c'è e ha altri nomi. I centristi prenderanno più deputati rispetto alla Lega». Già, perché è

anche questo il punto: il leader leghista, martedì, ha legato la rivendicazione del diritto di scegliere chi candidare alla presidenza della Regione all'avanzata del partito, ma i centristi si dicono certi che questo non ha accadrà. «Salvini – ragiona l'ex ministro Saverio Romano del Can-

tiere popolare – ha guadagnato il suo consenso su una coerenza che riguarda temi che non sono mai stati di centro. Se vuole continuare su questa linea usando classe dirigente post-centrista è abbastanza arduo. Il nostro percorso, invece, si iscrive in una storia. Ritengo che ci sia uno spazio enorme per una forza politica popolare e liberale, ma dev'essere ovviamente interpretata da soggetti che ne condividono la storia, la cultura e la prospettiva». Insomma: si vince al centro, ma non improvvisando. «Il ragionamento sulla candidatura – frenava lunedì la capogruppo dell'Udc, Eleonora Lo Curto – non può essere solo un gioco matematico. C'è una tradizione centrista in Sicilia».

Una tradizione che però faceva perno anche su Italia viva, il partito più danneggiato dall'uscita di Sammartino, Sudano e forse Giovanni Cafeo: «Sammartino e Sudano – ha scritto ad esempio ieri Giorgio Bongiorno, coordinatore dei giovani di Iv ad Agrigento – sono solo alcuni dei grandi nomi che hanno deciso di abbandonare Italia Viva. Davide Faraone ha fallito». «In Sicilia – rilancia quest'ultimo, in una nota congiunta col capogruppo all'Ars Nicola D'Agostino – ci siamo ripromessi di aggregare tutte le forze riformiste, liberali e popolari che stanno sostenendo l'operato del governo Draghi e continueremo a farlo con convinzione. Auguriamo a chi è incompatibile e cambia strada cercando percorsi più semplici buona fortuna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARISTOFANE

NUVOLE

regia ANTONIO CALENDÀ

SIRACUSA, 3 - 21 AGOSTO 2021

56° STAGIONE TEATRO GRECO

ORESTEA ATTO SECONDO

Mostra sulla ripresa delle rappresentazioni al Teatro Greco dopo la Grande Guerra e l'epidemia di Spagnola

Siracusa, Palazzo Greco, 1 luglio 2021 - 30 settembre 2022

Main partner

Banking Partner

Con il supporto di

Media Partner

indafondazione.org

► Il progetto

Il rendering del ponte sullo Stretto a campata unica, una delle ipotesi. In basso, il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini

Adesso si fa sul serio. L'audizione del ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini di fronte alle commissioni Ambiente e Trasporti della Camera, che per la prima volta ha fissato una tabella di marcia per il ponte sullo Stretto di Messina (entro la primavera il progetto di fattibilità, poi il dibattito pubblico e infine, nella legge di bilancio successiva, l'individuazione delle risorse), apre di fatto la strada alla discussione fra tre opzioni: le due soluzioni lasciate sul campo in primavera dalla commissione ministeriale – ponte a una o a tre campate – e la cosiddetta "opzione zero", cioè la possibilità che nessun collegamento stabile unisca la Sicilia e la Calabria.

Quest'ultima ipotesi, citata espressamente da Giovannini, viene sostenuta soprattutto dagli ambientalisti. «Parliamo di un'area tra le più sismiche del Paese, con una straordinaria biodiversità», dice ad esempio Rossella Muroni di FacciamoEco. Per chi sostiene questa tesi,

Entro il 2025 un investimento da 510 milioni per il rinnovo dei treni e l'acquisto di tre navi

se non altro, arriverà comunque – da qui al 2025 – una buona notizia: l'investimento da 510 milioni che servirà a innovare il collegamento già esistente, con interventi che fra gli altri contemplano il rinnovo dei treni e l'acquisto di tre nuove navi.

Poi c'è il progetto più vecchio, il ponte a campata unica caro a larga parte del centrodestra. Si tratta del piano portato avanti dall'ex Impregilo (oggi Webuild), che si aggiudicò la gara del 2005 e che poi ha dato vita a un contenzioso da 700 milioni con lo Stato per la mancata realizzazione: nell'ultima rispolverata dell'intervento, presenta-



Il Ponte prende quota Draghi stringe i tempi al via una partita a tre

Il ministro: "Entro primavera il progetto di fattibilità, a fine 2022 le risorse" Le ipotesi: una o tre campate. E poi c'è l'opzione zero cara agli ambientalisti

ta alla fine dell'anno scorso alla presenza del presidente della Regione Nello Musumeci e dell'assessore alle Infrastrutture Marco Falcone, Webuild ha stimato i costi in 7,1 miliardi (2,9 per l'infrastruttura in sé, 3,3 per collegamenti stradali e opere accessorie, 900 milioni per gli interventi preparativi). L'azienda



sostiene di poter partire in otto mesi dal via libera e di poter completare il cantiere entro sette anni, creando 118 mila posti di lavoro. Webuild si è candidata per il project financing, mettendo a disposizione circa 4 miliardi e ottenendo in cambio la gestione dell'infrastruttura per 30 o 40 anni.

Pochi mesi prima si era fatta avanti Italferr, che Giovannini ha incaricato di portare avanti lo studio di fattibilità e che aveva già studiato il ponte a tre campate. Questa soluzione – che al momento è l'ipotesi privilegiata – costerebbe 1,8 miliardi e, secondo le stime dell'azienda controllata dalle Ferrovie dello Stato, potrebbe arrivare a destinazione in quattro anni dall'avvio. Le risorse, ovviamente, non arriverebbero però dal Recovery plan: l'ipotesi, al momento, è dirottare su quest'opera i fondi risparmiati realizzando col Pnrr infrastrutture già finanziate, ma tutta questa parte è ancora da definire. Per un progetto che però adesso diventa un'ipotesi più concreta. Nonostante le proteste degli ambientalisti e di molti messinesi.

– c. r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo Giglio, tocca all'impresa di Giuseppe Russello che produce componenti per treni a Carini

La Omer in Borsa: "Un successo del lavoro tra mille ostacoli"

di **Giacchino Amato**

A Piazza Affari si fanno avanti le imprese siciliane. Dopo il debutto di Giglio.com, ieri è stata la volta della Omer di Carini che dal 1990 produce componenti e arredi per gli interni dei treni. Uno stabilimento a Carini che occupa 320 dipendenti e un altro a Detroit che ne impiega una trentina e un portafoglio clienti che vanta i maggiori costruttori di convogli ferroviari, da Alstom a Hitachi e Bombardier. Sono prodotti dall'azienda guidata da Giuseppe Russello gli interni del Frecciarossa e quelli dei nuovi treni regionali Pop. Oltre il 60 per cento della produzione dell'azienda è

destinata al mercato estero.

Un debutto al rialzo per Omer, che partiva da un prezzo di 3,40 euro ad azione e ha toccato un massimo di 3,88 e ha raccolto 22,1 milioni di euro, mentre l'importo complessivo del collocamento sarà di 25,4 milioni. Una realtà di spicco in una regione che sembra aver rinunciato all'industria, ma Russello non vuole parlare di "eccezione". «Si tratta solo del frutto di tanta fatica, tanto lavoro e un pizzico di fortuna. Non esistono miracoli».

Ma l'amministratore delegato non nasconde i problemi di fare impresa in Sicilia: «Le aree industriali sono in uno stato di totale abbandono, con risorse inesistenti. Ci sono interventi per tutti i settori, ma per



▲ La campana Battesimo in Borsa per Giuseppe Russello, a capo della Omer

l'industria manifatturiera no. Ci sentiamo come salmoni che vanno controcorrente ma andiamo avanti forti dei tanti uomini di grande valore che ci sono in Sicilia, giovani che sanno lavorare in un mercato globale».

Per Russello non può essere solo il turismo a trainare lo sviluppo dell'Isola: «Mi sembra difficile che circa due milioni di siciliani possano tutti lavorare in questo settore – sottolinea – e la crescita della Germania dimostra che un vero sviluppo non va in una sola direzione. Non solo in Sicilia scontiamo la politica industriale nazionale che ha in pratica smantellato il manifatturiero puntando tutto sul terziario. La Cina, prima industria del piano-

ta, ci ricorda questo errore».

Con la quotazione in borsa per la Omer continua la strada verso l'espansione con sempre maggiore attenzione all'impatto ambientale: «Il treno è il mezzo di trasporto per eccellenza più green – ricorda Russello – e la nostra espansione non può che concentrarsi in quella direzione». Sempre puntando sulla Sicilia, dove la Omer ha anche fatto rivivere il sito produttivo della ex Keller che era diventato il simbolo del tramonto dell'industria ferroviaria siciliana e adesso sforna componenti high tech per i convogli alta velocità e delle metropolitane di varie città del mondo, da Melbourne a Stoccolma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lega, guerriglia al Green Pass “Meglio le autocertificazioni”

Oggi il decreto sulle misure per trasporti e scuola, ma Salvini chiede di alleggerire anche i provvedimenti già approvati. Braccio di ferro sull'entrata in vigore del passaporto sanitario su aerei, treni e navi. Prezzi calmierati per i tamponi ai minori

di **Giovanna Vitale**

ROMA – Non faranno barricate, né saliranno sull'Aventino, come accadde con il decreto riapertura, quando i ministri leghisti decisero di astenersi, producendo uno strappo all'interno dell'esecutivo. Questo tuttavia non significa che rinunceranno a dare battaglia: agli uomini di Matteo Salvini l'uso estensivo del Green pass – nelle scuole e sui mezzi di trasporto – non piace per niente e proveranno a farlo capire sia ai colleghi di governo, sia soprattutto al premier Draghi. Determinati a proseguire, sotto altre forme, quella guerriglia a bassa intensità inaugurata già a Montecitorio con il deposito di ben 900 emendamenti al decreto che da domani farà scattare l'obbligo del certificato verde per bar e ristoranti al chiuso, palestre, piscine, musei, teatri, cinema. Uno dei quali, peraltro, mira a sopprimere l'articolo 3 del testo in conversione alla Camera, cancellando l'uso del Green pass in zona bianca. Significa, con i dati di contagio attuali, renderlo inutilizzabile in tutta Italia.

Eppure l'idea di imporre il passaporto sanitario su treni e aerei a partire da settembre, oltre che a insegnanti e personale scolastico per riprendere in sicurezza le lezioni in presenza – oggetto del nuovo decreto che stamattina verrà discusso nella cabina di regia con i capidelegazione della maggioranza e nel pomeriggio in Consiglio dei ministri, dopo un passaggio in Conferenza Stato-Regioni – era maturata proprio per venire incontro alle obiezioni di una parte consistente del centrode-

Le richieste

Il Carroccio ora vuole “salvare l'estate”

1 Ristoranti e bar

Per “salvare l'estate” il ministro leghista del Turismo Garavaglia propone autocertificazione per i clienti di bar e ristoranti invece che i controlli da parte dei gestori.

2 Scuola e tamponi

Resta la spinta per la vaccinazione del personale scolastico, anche se le vaccinazioni promettono bene. Ma la parola d'ordine è “basta Dad”. In arrivo prezzi calmierati per i tamponi ai ragazzi

3 I trasporti

Ancora incerta la data dell'entrata in vigore della certificazione verde per treni, aerei e navi: 21-22 o 30 agosto? La Lega ancora una volta si dice contraria e propone addirittura di far slittare il provvedimento a ottobre

stra. Il giusto compromesso fra chi, il responsabile della Salute Roberto Speranza in primis, avrebbe volentieri optato per l'obbligo vaccinale sia nelle scuole sia sui luoghi di lavoro e chi invece, Salvini innanzitutto, non ne vuol proprio sentir parlare.

Una soluzione mediana – il pass si può infatti ottenere senza ricevere neppure una dose, facendo un semplice tampone, sebbene con validità ridotta a 48 ore – che però continua a dividere le forze di governo. Con Pd, M5S, Leu e Iv decise ad ampliare il più possibile il novero delle attività in cui è necessario esibire il certificato verde, al contrario di Lega, Fdi e in qualche misura Fi che vorrebbero limitarle al massimo.

Escludendone l'introduzione in aziende e uffici, pubblici e privati. Argomento sul quale, sempre stamattina, inizierà il confronto tra il ministro Andrea Orlando e le parti sociali: tutte abbastanza favorevoli a dare via libera al Green pass sui luoghi di lavoro. Anche se «non bisogna fare forzature», avverte il segretario della Cgil Landini, per una volta in sintonia col titolare dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti, che dal G20 in corso a Trieste (impegno che gli impedirà di partecipare alla cabina di regia e forse pure al Cdm) invita a usare «prudenza e raziocinio».

Spetterà ancora una volta al premier fare una sintesi tra le opposte posizioni. Quelle della Lega forma-

lizzate ieri nei «cinque punti» fissati dal ministro del Turismo Garavaglia «per salvare l'estate»: autocertificazione per i clienti di bar e ristoranti invece che controlli da parte dei gestori (cosa che, di fatto, renderebbe inutile la misura); via il Green pass per minorenni, sagre, fiere all'aperto e per i servizi interni agli alberghi; niente certificati per i trasporti. In linea con i dubbi espressi dal presidente veneto Zaia, che chiede al governo di fare chiarezza su alcuni «buchi neri» presenti nelle regole sul passaporto sanitario, e dal collega Fedriga, che invita «a muoversi con prudenza» per evitare di «arrecare danni al Paese».

Preludio della battaglia che si combatterà oggi in Cdm. Intanto sull'obbligo per treni, navi ed aerei, sul quale balla ancora la data di entrata in vigore: da un lato c'è chi insiste per introdurlo già dal fine settimana del 21-22 agosto – in modo da “coprire” i rientri dalle vacanze – e i leghisti che vorrebbero posticiparlo a ottobre. Così come restano distanze sul certificato nella scuola, sul quale però Draghi non intende arretrare. Anche perché convinto che entro settembre sarà immunizzato il 90% della platea. In compenso, verrà probabilmente accolta la proposta salviniana di estendere i tamponi a prezzi calmierati (o gratis) per il mondo della scuola, così come stabilito per i giovani dai 12 ai 18 anni, che pagheranno tra i 5 e i 10 euro. I numeri veri si conosceranno comunque il 20 agosto: Figliuolo ha scritto una nuova lettera alle Regioni per avere «dati univoci sul reale andamento della campagna vaccinale».

Punto di vista

Ellekappa

LA LEGA
CONTINUA
A SABOTARE
IL GREEN PASS

OCCHIO
ALLA
VARIANTE
FELPA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al governatore della Liguria

Toti “Ma quale libertà limitata il lasciapassare va esteso ci salverà da nuovi lockdown”

di **Luigi Pastore**

«Mi fa sorridere chi vede nel green pass la limitazione della libertà individuale, in un Paese in cui abbiamo bloccato la mobilità, abbiamo chiusi interi comparti economici, scuole, cinema, teatri e musei e impedito ai cittadini di uscire di casa, se non nelle immediate vicinanze: regole che sarebbero considerate gravemente lesive della libertà anche in Corea del Nord».

Presidente Toti, nessun dubbio?

«Tra le chiusure e l'utilizzo del green pass, mi sembra ben più liberale la seconda ipotesi. Non bisogna mai scordarci che il virus in questo momento gira con intensità, e senza vaccini avremmo un numero di ricoveri in ospedale uguale alla seconda o terza ondata dell'epidemia. In ogni caso, da quando Draghi ha lanciato il pass come strumento di prevenzione del Covid, le vaccinazioni sono tornate a impennarsi. Noi, ad esempio, in Liguria ne facciamo 30 mila in più alla settimana. E questo la dice lunga. Abbiamo culturalmente invertito l'approccio al Covid. Non più chiusure, ma vaccinazioni e pass per vivere».

Eppure, Toti, non tutti la pensano come lei nel centrodestra.

«Per quanto riguarda Giorgia Meloni, è all'opposizione ed è fisiologico che talora prenda certe posizioni. Quanto agli altri, non credo che l'opposizione al pass stia solo nel centrodestra, ho visto situazioni analoghe anche in altri partiti, direi che è un fenomeno trasversale. Nella Lega, ad esempio, Giorgetti, ha parlato chiaro a favore delle misure e si è detto favorevole alla loro estensione alla scuola. Una cosa è certa, però. Chi è sul campo difficilmente è contrario al green pass».

A chi si riferisce?



Pro green pass
Il governatore ligure Giovanni Toti

È uno strumento che va ampliato il più possibile, chi ha lottato contro la crisi lo sa

«A noi presidenti di regione e ai sindaci. Ne avete trovato qualcuno che fa distinguo? La verità è che chi si sporca le mani da 18 mesi con l'emergenza sanitaria, con la crisi economica e con i servizi sociali, non può avere dubbi. Perché dev'essere chiaro che il green pass con la vaccinazione ci salva da nuovi lockdown».

Lei è favorevole all'estensione del green pass ai docenti?

«In generale sono favorevole all'estensione il più possibile di questo strumento e l'ho detto a tutti i membri del governo con cui ho parlato. Quanto ai professori, io stabilirei una regola: se non si raggiungono determinate

percentuali su base volontaria, si può ricorrere all'obbligatorietà. E questo un domani potrebbe avvenire anche per altri servizi pubblici essenziali».

Cosa risponde a chi, come ad esempio, gli esercenti, sostiene di non avere gli strumenti per controllare i clienti?

«Ci vuole un minimo di buon senso in ogni cosa. Io a tutti gli amici baristi e ristoratori che ho difeso in questi 18 mesi anche e soprattutto per permettere loro di stare aperti, dico che credo sia meglio perdere 30 secondi a controllare il green pass a un cliente e continuare a lavorare, che rischiare di tornare come qualche mese fa sul divano a casa mentre le ragnatele fioriscono nel locale chiuso. Penso che questa sia per loro la migliore assicurazione per continuare a lavorare».

E cosa pensa delle proteste no vax e no pass?

«Ognuno ha diritto di esprimere il dissenso, ma quello che no i vax non possono pretendere di spacciare come libertà è impedire a un vaccinato che vuole vivere la sua vita, di farlo, perché qualcun altro non vuole vaccinarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appello dell'infermiera
La scritta "vaccinatevi" sulla tuta di un'infermiera del reparto rianimazione dell'Ospedale SS. Trinità di Cagliari

Il retroscena

Ospedali in sicurezza Per l'autunno si pensa alla terza dose

di Roberto Mania e Alessandra Ziniti

ROMA – Mascherine e distanze, vaccini e Green pass ci accompagneranno ancora per mesi, sicuramente per tutto il prossimo inverno. Anche se vaccinati. È questa la polizza per non tornare più a chiudere e non ridurre più la libertà di movimento. Mario Draghi ha già fatto sapere che non andrà in vacanza, a chi gli chiede un incontro risponde: «Io sono sempre qui». Si lavora in estate, in pieno agosto, proprio in vista dell'autunno. Il nuovo decreto in arrivo con l'estensione dell'obbligo del Green Pass a trasporti e personale scolastico guarda proprio all'autunno. Con un prudentissimo ottimismo rafforzato dall'analisi degli ultimi dati del Regno Unito, che tutta Europa guarda per capire quello che potrà succedere a ruota nel resto d'Europa. È successo così con i vaccini, con la variante inglese, ora con la temutissima Delta. E i dati ci dicono che la quarta ondata in Inghilterra, dopo aver raggiunto il picco dei nuovi contagi, ha adesso raggiunto anche il picco delle ospedalizzazioni e dei decessi. Un andamento che fa tirare un sospiro di sollievo perché raffrontato con il picco della terza ondata segna un meno 68 per cento di ricoveri in ospedale e un meno 90 per cento di decessi.

I vaccini, dunque, funzionano e - a meno di nuove varianti capaci di bucarli - promettono di ridurre davvero il Covid ad una influenza. E anche in Italia la campagna vaccinale prosegue spedita. Si temeva un forte calo in agosto che invece non c'è stato: quasi il 62 per cento degli italiani è già immunizzato e resta fermo l'obiettivo di raggiungere oltre l'80 per cento (l'agognata immunità di gregge) entro la fine di settembre. E forte va soprattutto la vaccinazione tra i più giovani: nelle ultime settimane il numero di under 30 vaccinato con doppia dose ha superato il 40 per cento e anche i minorenni stanno rispondendo molto bene. Numeri che fanno bene sperare il commissario per l'emergenza Figliuolo che, con la proroga dello stato di emergenza, continuerà a tenere salda la guida della macchina che non dovrebbe più rimanere a secco di vaccini: sono 36 milioni le dosi attese per il quarto trimestre a cui vanno ad aggiungersi altre tre milioni di Pfizer che Draghi è riuscito ad ottenere con un forte pres-

I numeri Crescita dei positivi
6.596 I contagi Sale ancora la curva sfiorando quota 6.600. I contagi precedenti erano stati 4.845
3,1% Tasso di positività Aumentano anche i positivi in rapporto al numero di tamponi eseguiti. Da 2,3 a 3,1%
21 Le vittime Calano per fortuna le vittime, ieri 21 contro le 27 del giorno precedente
+2 Le terapie intensive Sono 260 i pazienti in terapia intensiva, 2 in più rispetto alla rilevazione precedente



LA STORIA RACCONTATA DA
ALESSANDRO BARBERO

UN APPASSIONANTE VIAGGIO ATTRAVERSO I SECOLI
IN COMPAGNIA DI UNA GUIDA D'ECCEZIONE.

Quest'ultimo volume della collana è dedicato a una figura poco nota ma decisiva nell'ascesa della Prussia a protagonista della storia europea dal XVIII al XX secolo: Federico il Grande. Con la sua consueta chiarezza e lucidità, Alessandro Barbero ci spiega come la sua politica militare fu in grado di trasformare, nell'arco di pochi decenni, un piccolo Stato in una potenza egemone.

IN EDICOLA L'ULTIMO VOLUME "FEDERICO IL GRANDE"

la Repubblica **GEDI**
GRUPPO EDITORIALE

sing sull'Europa, un milione già ad agosto proprio per non rallentare la campagna che anzi verrà rilanciata con un rafforzamento della campagna informativa, affidata ad influencer e ai campioni dello sport italiano (su tutti Jacobs) che hanno dato la loro adesione.

A settembre, garantita la ripresa in presenza delle lezioni in scuole e università, sul tavolo del governo, arriverà il dossier ospedali. Entro ottobre bisognerà avere delle certezze sull'efficacia dei vaccini trascorsi i nove mesi che - in questo momento - sono stati fissati come periodo entro il quale è ragionevole pensare che gli anticorpi prodotti garantiscano una protezione dal contagio. È il tema della terza dose che si riaffaccia con una certa urgenza per capire se, oltre ai fragili e ai più anziani, toccherà mettere in sicurezza tutte le strutture sanitarie, tornando dunque a vaccinare medici e operatori (i primi ad essere stati immunizzati tra gennaio e febbraio), per evitare che possano tornare a svilupparsi focolai. «Aspettiamo che la scienza ci dia delle risposte certe - dicono al ministero della Salute - gli ultimi studi sembrano indicare che in realtà i vaccini siano efficaci almeno per un anno, ma al momento non ci sono ancora certezze. Quello degli ospedali sarà uno dei primi temi ad essere affrontato alla ripresa autunnale».

Per il momento le indicazioni che arrivano dall'Organizzazione mondiale della Sanità frenano sull'opportunità che gli Stati più avanti con la campagna vaccinale comincino a programmare il terzo richiamo come sta già facendo Israele e come ipotizzano anche Germania e Inghilterra. L'Oms lancia un monito per i Paesi del primo mondo a «evitare di essere egoisti sui vaccini e chiede di posticipare la terza dose almeno fino alla fine di settembre così da permettere l'immunizzazione di almeno il 10 per cento della popolazione di ogni nazione». L'ultimo rapporto di Ecdc ed Ema conferma che «la vaccinazione completa offre un grande livello di protezione». Da qui l'invito delle autorità sanitarie internazionali a continuare a correre per mettere in sicurezza i soggetti fragili riducendo anche l'intervallo tra la somministrazione delle due dosi.

Iscritti 5S al voto per Conte leader Sfida con Grillo sui nuovi vertici

Oggi e domani il plebiscito sull'ex premier, nella sua squadra Crimi, Azzolina e Appendino. Scelto il tesoriere, il fondatore vuole Di Maio e Fico tra i garanti



ROMA – «Sei favorevole all'elezione del prof. Giuseppe Conte alla carica di Presidente del Movimento 5 Stelle?». Sono chiamati a rispondere a questa domanda, oggi e domani, gli iscritti M5S. Su Skyvote, la nuova piattaforma che come per magia ha fatto dimenticare tutte le difficoltà di Rousseau e le intrusioni del suo mitologico "staff". Nessuna scelta, nessuna competizione, nessuna corsa a ostacoli. Sarà, di fatto, un'incoronazione. Che ne precederà altre, perché - come vuole lo Statuto appena votato da una maggioranza schiacciante di aventi diritto - sarà il presidente del Movimento a nominare i suoi vice e, di fatto, la sua squadra. Così, dietro queste cruciali decisioni in arrivo, torna a vivere il dualismo inaugurato dallo scontro feroce tra Conte e Beppe Grillo. Che è stato sanato dalla mediazione dei 7 saggi e da un pranzo a Bibbona a base di pesce. Ma che ha lasciato le tracce di una distanza e una diffidenza reciproche che è complicato superare del tutto.

Grillo ha sciolto di imperio il comitato di garanzia, ha quindi mandato a casa Vito Crimi, Roberta Lombardi e Giancarlo Cancellieri, non perché fosse un atto dovuto, prima della votazione dello statuto. Ma perché erano stati i primi a mettersi dalla parte dell'ex premier nel momento dello scontro. Soprattutto a Crimi, che pure ha mandato avanti il Movimento dopo le dimissioni di Luigi Di Maio in mezzo a enormi difficoltà, imputa di aver ascoltato troppo Conte e poco il Garante. Si è rifiutato di far votare il

cambio di statuto su Rousseau, ha allontanato dai 5 stelle alcuni professionisti fedelissimi del fondatore per affidarsi a avvocati e notai vicini all'ex premier. E insomma, nel comitato di garanzia certo non siederà più. Perché lì, dov'è appunto il Garante a decidere, Grillo ha già detto di volere sia Luigi Di Maio che Roberto Fico. Il primo è quasi certo che ci sarà: non avrebbe accettato un ruolo di vice-Conte e difficilmente gli sarebbe stato offerto. Il presidente della Camera ci sta ancora pensando: certo, si tratta di un ruolo che potrebbe svolgere senza imbarazzo nonostante la sua carica istituzionale, mentre altri sarebbero più difficili da gestire. Come tesoriere, Grillo ha già confermato il suo Claudio Cominardi. Per i probiviri, ha in mente altri fedelissimi. Dal lato opposto quindi, Conte potrebbe scegliere di premia-

L'intervista

Di Maio "Niente scossoni Chi minaccia il governo affossa la ripresa del Paese"



Di Maio e il nuovo capo
Nell'intervista a Repubblica pubblicata ieri il ministro degli Esteri ha dato fiducia a Conte: "Ma aspetto la smentita di alcune veline contro di me"

re proprio Crimi per la sua fedeltà e farne uno dei suoi vice. Oppure metterlo a capo di uno dei nuovi organismi che dovrebbero nascere: il comitato nazionale progetti, o quello per la formazione e l'aggiornamento, o ancora il comitato per i rapporti di prossimità territoriale. Quel che è certo, è che sarà nella squadra dell'ex premier. Di cui dovrebbero fare parte anche Chiara Appendino, sindaca di Torino uscente e probabile vice. E forse anche Paola Taverna: la vicepresidente del Senato era stata tra le prime ad andare a casa di Conte quando tutto stava per precipitare e l'ex premier pensava alla nascita di un suo partito.

In squadra con Conte c'è Lucia Azzolina, che durante la crisi sugli emendamenti alla riforma della giustizia aveva invitato il Movimento a osare di più. L'ex sottosegretario a

Palazzo Chigi Maurizio Turco. E c'è il ministro dell'Agricoltura Stefano Patuanelli, che dovrebbe far parte della segreteria allargata come capo delegazione del governo. A votarlo però dovrebbero essere gli altri ministri, e quindi Luigi Di Maio, che una volta nel comitato di garanzia non potrebbe ricoprire altri ruoli, Federico D'Incà e Fabiana Daddone. Che vada effettivamente così è quindi tutto da vedere.

I primi passi dell'ex premier hanno però contribuito ad allargare il suo consenso. La mediazione sulla riforma della Giustizia è stata portata avanti coinvolgendo a ogni passo i gruppi parlamentari attraverso i capigruppo, i capi commissione, il presidente della Camera Fico. I passaggi sono stati tutti comunicati e questo ha permesso poi di esprimere la massima severità verso quei deputati che hanno voluto tirarsi fuori dal percorso comune (e che per questo ora rischiano sanzioni). Ed è positivo anche il primo risultato sullo Statuto, perché ottenere il quorum alla prima votazione non era scontato dopo uno scontro così acceso e plateale con Grillo e in mezzo a una "tempesta" internetiana di accuse, debitamente organizzata (con ogni probabilità dagli ex che hanno tutto l'interesse a soffiare contro il nuovo Movimento). Adesso Conte punta all'elezione, domani, con una percentuale che ne confermi la leadership assoluta. Ma neanche quella potrà fermare un dualismo che è nei fatti e che nei 5 stelle - nonostante cambino i volti e le ragioni - sembra una costante e tutto sommato un destino. - **a.cuz.**

Gli schieramenti

Con Conte



Stefano Patuanelli
Titolare dell'Agricoltura e ex ministro dello Sviluppo economico



Vito Crimi
È stato il reggente del M5S dopo le dimissioni di Luigi Di Maio

Con Grillo



Luigi Di Maio
Ministro degli Esteri. È stato il capo politico del M5S dal 2017 al 2020



Carla Ruocco
Deputata e presidente della commissione di inchiesta sulle banche

Verso le comunali

Il Movimento milanese tentato dall'appoggio a Sala

Una parte dei grillini lavora per un accordo già al primo turno

di **Matteo Pucciarelli**

MILANO – Dopo settimane in cui le possibilità di un accordo con la centrosinistra di Beppe Sala erano date prossime allo zero, in casa M5S si è deciso di dare il tutto per tutto per portare a casa l'alleanza sin dal primo turno per Milano. «Secondo noi i margini ci sono tutti», assicura un 5 Stelle di peso in Lombardia. Nel dietro le quinte si racconta che il veto principale all'accordo, quello che

proveniva dall'area centrista-riformista della coalizione a sostegno del sindaco uscente, sarebbe decaduto. Tanto Azione e Italia Viva non corrono col proprio simbolo: pericoli di accostamento visivo non ce ne sarebbero. Quanto a Sala, non è mai stato un fervente anti-5 Stelle. Anzi, fu il primissimo politico di spicco d'area ad aprire pubblicamente ad una ipotetica alleanza con il M5S a livello nazionale, quando anche solo pensarlo pareva una bestemmia. Senza dimenticare il suo ottimo rapporto personale con Beppe Grillo.

C'è un sondaggio Ipsos, pubblicato nei giorni scorsi dall'edizione milanese di *Repubblica*, che nei 5 Stelle ha fatto fermare le operazioni per individuare e lanciare il proprio candidato sindaco. Il M5S da solo viene da-



▲ **Beppe Sala**, 63 anni, cerca la conferma come sindaco di Milano alle elezioni di ottobre

tra il 6 e il 9 per cento, il centrosinistra con le sue otto liste a traino tra il 45 e il 49; con un accordo al primo turno, Sala potrebbe puntare a evitare il ballottaggio con la destra. Dove già secondo le stime quasi 6 elettori del Movimento su 10 convergerebbero su Sala, meno di uno in percentuale invece sceglierebbe l'avversario del centrodestra, Luca Bernardo. Fosse davvero così, ed è tutto da verificare, converrebbe a tutti anticipare: al M5S, che nella seconda città italiana non può ridursi all'ininfluenza, e ovviamente a Sala, che si risparmierebbe lo spareggio. La questione è chiara in primis a Giuseppe Conte: se l'operazione andasse in porto potrebbe benedirlo pubblicamente in una conferenza stampa a Milano. Ci sono due scogli da su-

perare, però. Il primo è la base stessa dei 5 Stelle meneghini, che in assemblea hanno già indicato quella che per loro dovrebbe essere la candidata sindaco, la consigliera municipale Elena Sironi. Negli scorsi cinque anni il M5S ha fatto una dura opposizione in Consiglio comunale a Sala, specie sui temi ambientali e urbanistici, l'orientamento degli attivisti quindi è quello di privilegiare una coerenza di fondo. D'altra parte per spingere ancor più l'operazione i vertici stanno valutando il profilo più "milanese" di una donna manager. E poi, ovvio, deve essere d'accordo il sindaco, che per mesi ha chiuso alla prospettiva lasciando però sempre qualche spiraglio: entro dieci giorni massimo si saprà se il matrimonio s'ha da fare.

Intervista all'ex componente del comitato di garanzia 5S

Lombardi "Mai imboscate a Draghi ma il governo rispetti le nostre idee"

di Annalisa Cuzzocrea



ROMA – Roberta Lombardi, sulla giustizia nel governo ci sono state molte fibrillazioni e non è detto non si ripetano al Senato. Secondo lei, che è stata nel comitato di garanzia M5S e che lo rappresenta come assessora alla transizione energetica e digitale nel Lazio, il Movimento sostiene fino in fondo il governo Draghi o nel semestre bianco è pronto a farlo cadere? «Noi saremo leali finché il governo sarà leale con noi. Siamo entrati perché il presidente Draghi ha assunto degli impegni nei confronti delle varie forze politiche che compongono la sua maggioranza, tra cui il Movimento. Se venissero meno,

la nostra presenza non avrebbe più senso. Dicevano gli inglesi "no taxation without representation", io dico "no voti senza rappresentanza".
Eppure lei è stata tra le prime sostenitrici del nuovo governo, anche a difesa del rapporto col Pd.
 «Io ero sostenitrice di un governo politico di unità nazionale. Avevo invece detto assolutamente no a un governo tecnico, perché un governo politico, anche se composito, ha comunque un'anima, un indirizzo. Noi dobbiamo poter portare il nostro pezzo di anima». **Vede rischi nei prossimi mesi?**
 «È difficile perché ci sono forze



Roberta Lombardi, 47 anni, è assessora alla transizione ecologica nella giunta di Nicola Zingaretti

talmente diverse che trovare una quadra è un esercizio funambolico giornaliero. Finché ci si riesce, noi ci saremo. A Draghi lo abbiamo detto con lealtà, non facciamo imboscate». **Sul reddito di cittadinanza potrebbero esserci nuovi problemi?**
 «Sono d'accordo che vada rivista completamente la parte delle politiche attive che per questione di tempi non è stato possibile mettere in piedi. Siamo andati velocissimi sul reddito, poi c'è stato il cambio di governo, dopo poco la pandemia. Lavorare a quella parte è fondamentale, ma non va toccato il sostegno al reddito perché da dati Inps di aprile di quest'anno, i nuclei

familiari che lo ricevono sono un milione e 343mila. Più di 3 milioni e 240mila persone che vivevano sotto la soglia di povertà, a cui quindi stiamo garantendo non agi, lussi, benefit, ma sussistenza. Mi arrabbio molto quando sento lamentarsi datori di lavoro che non trovano dipendenti e lo imputano alla percezione del reddito, perché significa semplicemente che non trovano persone che accettino di lavorare per meno della soglia di povertà». **Ci sono stati anche abusi.**
 «Per chi bara, sanzioni senza pietà. Ma i datori di lavoro fanno finta di non sapere che se assumessero un percettore di reddito, quei soldi li prenderebbero loro». **Darebbe i finanziamenti per la formazione alle imprese, come propone Di Maio?**
 «Si può studiare il metodo per far arrivare i soldi a destinazione, e cioè alle persone che devono qualificarsi o riqualificarsi. La formazione pubblica professionale è un buon veicolo se funziona e se non è fonte di spreco o truffe. Sui servizi essenziali però, salute, scuola, formazione, io tra pubblico e privato scelgo sempre il pubblico». **Sconfessando la prima mediazione sulla giustizia Conte sembrava voler parlare all'anima più barricadera del Movimento. Di Maio a quella più governista. Questo la sorprende?**
 «Secondo me l'intelligenza di una persona che cresce è nel sapersi rapportare in ogni contesto con il dialogo e il confronto. Restando saldi sulle proprie idee, ma aperti a quelle degli altri. In politica è una qualità». **Chi ce l'ha dei due?**
 «Magari tutti e due. Poi c'è chi ci arriva prima e chi dopo...». **C'è un dualismo che rischia di minare il nuovo Movimento?**
 «Il periodo dell'uomo solo al comando è finito». **In realtà Conte avrà un sacco di potere.**
 «Ma anche un sacco di contrappesi che nel precedente statuto non c'erano: il consiglio nazionale che non esisteva, il comitato di garanzia che resta, i coordinatori territoriali che, anche se a livello statutario non hanno un ruolo di garanzia, nei confronti del presidente sono quell'orecchio poggiato sul territorio che prima non avevamo. C'era un vertice, non c'era una struttura. Adesso sì». **Contenta che il voto su Skyvote sia andato così bene?**
 «Sembrava che solo Rousseau detenesse le chiavi della democrazia diretta, ma come io sostenevo da tanto esistono molte piattaforme tra cui può scegliere un partito. Non so invece se Rousseau abbia tanti partiti tra cui scegliere». **Come va la transizione nel Lazio?**
 «Abbiamo approvato il primo pacchetto di riforme sulla transizione energetica e abbiamo aperto l'era delle fonti rinnovabili lavorando a un piano che dia certezze sia per quanto riguarda gli investitori di grandi impianti fotovoltaici, sia per la salvaguardia dell'ambiente, del paesaggio e del terreno agricolo di pregio, che in alcune zone è stato molto consumato da una deregulation a cui stiamo ponendo fine».

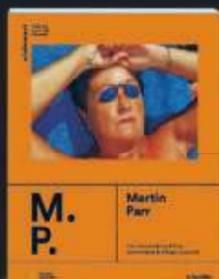
La diarchia
 Giuseppe Conte, 56 anni, e Beppe Grillo, 73, hanno a lungo duellato sul nuovo Statuto

GLADIATORI. COSA ACCADEVA REALMENTE NELL'ARENA?

Nei film, li abbiamo sempre visti combattere per la vita. Ma secondo le più recenti ricerche molti gladiatori erano professionisti, e lottavano più per lo spettacolo che per uccidere l'avversario. Da Roma passiamo poi all'America Latina, per ammirare le Rane di Vetro, gli straordinari anfibi dal ventre trasparente. Parliamo infine di povertà in Italia: un fenomeno in crescita, che nel 2020 ha colpito due milioni di famiglie.

IN PIÙ CON LA RIVISTA:

Visita il sito nationalgeographic.it



VISIONARI. I GENI DELLA FOTOGRAFIA
 MARTIN PARR con i commenti di Filippo Ceccarelli
 Opera in 20 volumi mensili, suscettibile di estensione.
 In abbonamento a National Geographic o la Repubblica a 14,90 € in più.

PARCHI D'ITALIA
 ARCIPELAGO DI LA MADDALENA - ASINARA - GOLFO DI OROSEI E GENNARGENTU - ISOLA DI PANTELLERIA
 Opera in 10 volumi, suscettibile di estensione, in abbonamento a Repubblica o National Geographic a 12,90 € in più.

IN EDICOLA



Il ddl Zan a settembre E lo scontro si intreccia con la partita dei sindaci

La legge contro l'omofobia tornerà al Senato solo tra un mese e mezzo nel pieno della campagna per le Comunali. Trattative al palo

di **Giovanna Casadio**

ROMA – Simone Pillon, il senatore leghista acerrimo avversario del ddl Zan, ha postato sulla sua pagina Facebook un jet con la scritta "FedeZan" e un invito: «E allora buone vacanze! Con l'augurio che siano molto, molto lunghe». E lunga sarà la sospensione dell'esame nell'aula del Senato della legge contro l'omofobia che porta il nome del deputato dem e attivista lgbt, Alessandro Zan. Se ne riparla nella seconda metà di settembre, perché alla ripresa post ferie vengono prima le votazioni sui decreti giustizia e green pass. Solo dopo si riprenderà in mano la legge contro l'omofobia, che è finita in un campo minato: lo scontro si intreccerà con la campagna elettorale per le amministrative.

Ne sono consapevoli tutti i partiti, e del resto le bordate delle ultime ore già sono un segnale. Le destre, con la Lega in testa, vanno all'attacco persino della parte del ddl Zan che tratta della disabilità e ne punisce con le aggravanti l'odio e la discriminazione. È la mini-



La proposta Il Pd: "Pagare di più i primi cittadini"

Dal Pd arrivano le proposte per aumentare lo stipendio dei sindaci e allo stesso tempo metterli al riparo dalla responsabilità penale. Sono quattro infatti i disegni di legge depositati al Senato per "ridare dignità" ai primi cittadini e modificare, tra l'altro, il reato di abuso d'ufficio. Secondo i dem "spesso vengono ritenuti responsabili di eventi su cui non hanno controllo"

stra leghista delle Disabilità, Erika Stefani a contestare: «Nel ddl Zan il tema della disabilità è stato non trattato in maniera esauriente e dovrebbe essere meglio gestito. Inserito così, solo in una norma, senza richiamarlo in tutte le altre, porta a delle perplessità. O prevedi una vera lotta alla discriminazione della disabilità o non la prevedi. Non prevedi solo un inciso in un comma e poi ti dimentichi di tutto il resto».

Quando si ripartirà nell'esame a Palazzo Madama, le posizioni saranno invariate, o se possibile, inasprite. Il segretario dem, Enrico Letta non mette nel conto cambiamenti di rotta e trattative con i renziani e i leghisti, perché li ritiene solo un bluff. Italia Viva con il suo capogruppo Davide Faraone, afferma: «Si va alle calende greche per colpa del Pd. Noi presenteremo i nostri 4 emendamenti, e vediamo chi ci sta». I renziani sperano che la Lega li appoggi? «Che li appoggino tutti, anche 5Stelle e Pd». Del tutto improbabile, si andrà alla resa dei conti.

Monica Cirinnà, la responsabile diritti del Pd, commenta: «Noi vogliamo i diritti, i diritti per tutti



▲ I cortei pro Zan

Un momento del Pride a Torino "Per la legge Zan e molto di più"

e non una legge a metà che non possiamo accettare». Il riferimento è alla cancellazione della definizione di "identità di genere", che sta a cuore alle destre, su cui aprono i renziani, e che è stata una delle contrarietà espresse dal Vaticano nella nota diplomatica. Sempre Cirinnà: «Nella partita delle amministrative sarà un tema importante quello dei diritti. Avere un sindaco friendly lgbt fa la differenza».

Dai 5S massimo impegno. Alessandra Maiorino - la senatrice che ha incalzato in questi otto mesi affinché la legge venisse disincagliata dalle sabbie mobili in cui era finita a Palazzo Madama dopo l'approvazione alla Camera il 4 novembre scorso - assicura: «Ci

impegheremo perché a settembre il ddl Zan sia prioritario in aula. Ci auguriamo che la pausa estiva serva ai renziani per schiarirsi le idee». Da Forza Italia Licia Ronzulli, fermamente contraria, osserva che non ci sono i numeri per approvare il ddl Zan così com'è, e non ci saranno. Elio Vito, liberal forzista, che appassionatamente difende la legge anche nelle manifestazioni, dice: «Non vorrei si stesse facendo polemica partitica a scapito delle persone». Immagina e spera che la capogruppo di Fi, Anna Maria Bernini possa dare libertà di voto.

Alessandro Zan lancia un appello: «Non si usi il ddl come tattica politica, si sta facendo propaganda sulla pelle delle persone. Chiedo che siano limitati gli emendamenti». Per ora sono circa 700. Zan: «Almeno che l'estate porti consiglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

La seconda vita di Elio Vito da ultrà di Silvio ai diritti gay

di **Filippo Ceccarelli**

Dopo la strenua difesa delle battaglie Lgbt ieri anche gli auguri e i complimenti ai 5S Un attivismo che lo ha reso protagonista sui social



▲ **Deputato forzista**
Elio Vito è parlamentare dal 1992. Entrò alla Camera con la Lista Marco Pannella. In alto, il suo tweet al M5S

giovannissimo e cazzimmosissimo stakanovista d'aula al consiglio comunale di Napoli; poi con altri (Taradash, Quagliariello, Capezzone) fece parte della diaspora verso Forza Italia, convincendosi che tra Arcore e Palazzo Grazioli avrebbero trovato il regno della libertà - cosa fin da allora abbastanza opinabile. Ma adesso perché si agita tanto? Va da sé che l'interrogativo trascende i destini collettivi. Eppure, fra curiosità e diffidenza, benevola contemplazione e quasi giustificato cinismo, gli osservatori non possono fare a meno di ricordare come e

quanto il berlusconismo di Vito fosse da primo della classe, quindi fin troppo esaltato e premuroso; per cui a Napoli una volta egli si spinse a porgere al Cavaliere una spada di plastica per accompagnare il trionfo post-comizio; così come nell'aula di Montecitorio un altro giorno fu visto mentre consigliava di coprire con la mano, in funzione anti-teleobiettivi, il contenuto dei biglietti galanti che il presidentissimo si scambiava con le belle deputate. A corte si può dire che ebbe alterne fortune, significativamente legate alla resa televisiva. Gli diede fama e fortuna una violenta contesa con il suo ex compagno di partito Rutelli al *Raggio verde* di Santoro; mentre lo disfece una figura barbina al *Fatto* di Enzo Biagi, con successivo sondaggio di Datamedia secondo cui, al solo vederlo, i telespettatori di centrodestra «si incupivano». Così va il mondo. A distanza di vent'anni, ormai, la pagina Instagram di Vito ospita cartoni animati, risotti, Pannella, teneri anatrocchi, molta Juventus, i Marò, Andy Warhol, la pizza, la tombola, l'urlo di Munch, Topo Gigio e una confezione di profumo Encre Noire: «Lo stesso che usa un mio grande Amico, un grande Uomo, un grande Italiano, che me lo ha regato per il mio compleanno». Sciarada per allegri curiosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La variabilità delle idee, la leggerezza dell'agenda e ancor più la contorsione dei posizionamenti politici restano in Italia un mistero insondabile. O meglio: abbastanza insondabile. Così, d'istinto, si rimane insieme sorpresi e perplessi scoprendo che l'ex ministro Elio Vito, già ultrà del berlusconismo di lotta e di governo, si batte come un leone, assai più del medio esponente democratico, a favore della legge Zan e dei diritti lgbt. L'altro giorno, per dire, si è azzuffato con Marione Adinolfi a proposito dell'auto-insulto omofobico del tennista, per poi denunciare che ancora una volta nessuno del suo partito l'aveva sostenuto e difeso. E insomma è sempre un po' strana la politica, ma al giorno d'oggi, fra tennisti e cristianisti, lo è anche di più. Bene, ieri Vito si è superato pubblicando a freddo il seguente tweet rivolto ai grillini: "Buongiorno. Volevo complimentarmi e fare sinceri auguri al Movimento 5 stelle per l'approvazione del nuovo Statuto (*ndr*, maiuscolo: Vito è notoriamente appassionato di statuti e regolamenti). Qualcuno forse si sorprenderà - proseguiva - ma in democrazia dovrebbe essere normale così. Da chi la pensa diversamente da voi, buon lavoro". Seguiva un cuoricino di colore giallo, di cui non si è in

grado di individuare il preciso significato. D'altra parte, la comprovata mancanza di credibilità del ceto politico è un guaio che si protrae nel tempo condizionando giudizi; con il che, rispetto a tutto ciò, prima di valutare nel merito le sue posizioni viene spontaneo chiedersi il perché. Sta per mollare Forza Italia? O magari è un'impuntatura tipo "adesso gliela faccio vedere io"? È un fatto personale, una crisi di coscienza o addirittura un ritorno alle origini? Quello che i nemici di un tempo soprannominarono crudelmente "Elio Vitreo", nasce infatti radicale pannelliano,

La Conferenza Unificata ha approvato il modello unico in vigore da oggi

Niente zavorre sul 110%

Con la Cila-Superbonus pratiche ridotte all'osso

Pagina a cura

DI FRANCESCO CERISANO

Pratiche ridotte all'osso per dare il via al Superbonus. Il nuovo modello di Cila, approvata ieri dalla Conferenza Unificata e in vigore da oggi, riduce all'essenziale le informazioni da inserire per avviare le pratiche di 110%. Basterà indicare (si veda ItaliaOggi di ieri e del 30 luglio) gli estremi del permesso di costruire o del provvedimento che ha legittimato l'immobile (come la data di rilascio), ma per gli edifici la cui costruzione è stata completata prima del 1° settembre 1967 sarà sufficiente una dichiarazione.

Non sarà più necessaria l'attestazione di stato legittimo, particolarmente complessa e onerosa, ma basterà la dichiarazione del progettista. Gli elaborati progettuali da presentare si limiteranno alla semplice descrizione, in forma sintetica, dell'intervento da realizzare ed eventuali elaborati grafici

saranno presentati soltanto se indispensabili a una più chiara e compiuta descrizione.

Per gli interventi in edilizia libera, basterà inserire nel modulo una semplice descrizione dell'intervento. In questo modo si elimineranno le lunghe attese per accedere alla documentazione degli archivi edili-

bonus, che recepisce nella pratica le modifiche alla disciplina dell'incentivo introdotte nel percorso parlamentare del decreto legge su governance e semplificazioni del Pnrr (dl 77/2021 convertito nella legge n.108/2021 in vigore dal 31 luglio) è stato subito pubblicato sul sito della Funzione pubblica e sarà utilizzabile già da oggi.

«È una rivoluzione che porta immediatamente la semplificazione a casa dei cittadini, delle imprese e di tutti i professionisti coinvolti, dagli ingegneri ai geometri», ha osservato il ministro della Funzione pubblica **Renato Brunetta** che ha voluto ringraziare per il lavoro svolto regioni, Anci, Upi, Rete delle professioni tecniche, Ance, Agenzia delle entrate, ministero della transizione ecologica e ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili. «È la prova del nuovo corso impresso dal Piano nazionale di ripresa e resilienza: fare presto, bene e insieme, per facilitare la vita ai cittadini e alle imprese».

Soddisfazione per l'ok al modello è stata espressa dall'Ance che per prima aveva avanzato al governo la richiesta di agevolare e accelerare la procedura ritenendo non sufficienti solo le misure di potenziamento del personale introdotte dalla legge di bilancio 2021. «Con l'intesa raggiunta in Conferenza unificata si rende finalmente effettiva una semplificazione importante, che dà attuazione, in tempi brevissimi, alla misura contenuta nel decreto legge 77. Si tratta di un provvedimento che avrà diverse ricadute positive sui rapporti tra pubbliche amministrazioni e cittadini, sul lavoro degli uffici tecnici dei comuni e sulla possibilità di imprimere una nuova accelerazione all'economia del Paese», ha osservato il presidente dell'Ance e sindaco di Bari **Antonio Decaro** che auspica che il governo possa prorogare al 2023 il Superbonus (attualmente in scadenza al 30 giugno 2022) estendendolo anche agli alberghi e agli immobili di edilizia residenziale pubblica dei comuni.



110 ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

STATO-CITTÀ

Ai comuni rimborsi Imu per 151,7 mln

Ristori Imu ai comuni e aiuti per i municipi in stato di dissesto finanziario. La Conferenza stato città convocata oggi al Viminale distribuirà ai sindaci l'ultima tranche di risorse prima della pausa estiva. Per un totale di circa 162 milioni. Si parte dalla ripartizione del fondo di 142,5 milioni di euro, previsto dal primo decreto Sostegni (dl 41/2021) per compensare gli enti dei mancati introiti Imu dovuti alla cancellazione della prima rata 2021 dell'imposta municipale a beneficio degli imprenditori (titolari di partita Iva, residenti o stabiliti nel territorio dello Stato che svolgono attività d'impresa, arte, professione o producono reddito agrario) che a causa del Covid abbiano registrato un calo di fatturato medio mensile di almeno il 30% rispetto al fatturato medio mensile 2019. L'esenzione si applicherà solo agli immobili nei quali i soggetti passivi esercitano attività di cui siano anche gestori. Sempre sul tavolo della Stato-città di oggi andrà lo schema di decreto che distribuisce l'incremento del Fondo per ristorare i comuni delle minori entrate derivanti dall'esenzione Imu disposta a beneficio di cinema, teatri e sale da concerti e spettacoli. Saranno ripartiti, secondo i criteri già utilizzati lo scorso anno per il ristoro della seconda rata Imu sulla stessa tipologia di immobili, 9,2 milioni di euro. In Stato-città andrà anche «fuori sacco» l'informativa del Viminale sulla ripartizione dei 10 milioni di euro stanziati per il 2021 dal decreto Sostegni bis. Si tratta dell'incremento del Fondo per i comuni in stato di dissesto finanziario, istituito dal decreto Rilancio 2020 (dl 34). Le risorse saranno ripartite tra i comuni i cui organi risultano sciolti alla data del 1° gennaio 2021. Trattandosi di una mera informativa relativa a un decreto di prossima adozione, non servirà acquisire il parere di Anci e Upi.

110 ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Il Portale reclutamento arruola il Cndcec e Assoprofessioni

Il Portale del reclutamento continua ad arruolare professionisti. E in attesa del lancio ufficiale a settembre, la nuova piattaforma, che incrocerà domanda e offerta di lavoro nel pubblico impiego, sarà accessibile in via sperimentale per l'inserimento dei curricula a partire dal giorno successivo alla pubblicazione in G.U. della legge di conversione del dl Reclutamento (dl 80/2021). Dopo l'intesa del 16 luglio con Professioni Italiane, ieri sono stati siglati i protocolli d'intesa con il Consiglio nazionale dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili e con Assoprofessioni. L'accordo tra i commercialisti e palazzo Vidoni è stato firmato tra il ministro della funzione pubblica **Renato Brunetta** e il presidente del Cndcec **Massimo Miani**. L'intesa impegna le parti alla collaborazione tecnica e organizzativa per incrementare le funzioni di ricerca del Portale con l'obiettivo di individuare il maggior numero possibile di professionalità da sottoporre alle procedure di selezione comparativa e pubblica indette dalle pubbliche amministrazioni per reclutare il personale necessario alla realizzazione dei progetti del Recovery Plan. «Questo Protocollo, dopo quello firmato con Professioni Italiane che organizza circa 1,5 milioni di professionisti iscritti agli Ordini, è un ulteriore importante segnale per la nuova Pa, che deve rinnovarsi e riqualificarsi per vincere la sfida dell'at-

tuazione del Pnrr», ha sottolineato Brunetta. «Il decreto sul reclutamento nella Pa, che è un passo dall'approvazione definitiva alla Camera, prevede un ampio ventaglio di strumenti per assumere i profili utili al Pnrr, dai contratti a tempo determinato agli incarichi professionali. Io immagino un affiancamento che renda i progetti del Piano anche luoghi di formazione: giovani tecnici neolaureati che lavorano accanto a professionisti con anni di esperienza, assunti con incarichi. Dal giorno successivo alla pubblicazione della legge di conversione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale, il Portale sarà accessibile in via sperimentale per l'inserimento dei curricula». «Con la sottoscrizione di questo Protocollo», ha osservato il presidente del Cndcec, Massimo Miani, «i commercialisti italiani si impegnano a fornire il proprio contributo fattivo al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Pnrr. Lo faremo mettendo a disposizione della p.a. le tante e diversificate competenze che caratterizzano la nostra professione, consapevoli che questo sforzo rappresenta una grande opportunità di crescita complessiva anche per la categoria».

L'accordo con Assoprofessioni è stato siglato da Brunetta e dal presidente **Giorgio Berloff**, in rappresentanza delle 19 associazioni aderenti, per un totale di circa 50.000 professionisti appartenenti alle professioni non regolamen-

tate, di cui alla legge 4/2013. «Con questo Protocollo, assicuriamo alle esigenze di reclutamento della p.a. per il Pnrr anche la collaborazione preziosa di Assoprofessioni con la sua galassia di professionisti non iscritti agli Ordini», ha spiegato Brunetta. «Tra loro ci sono tributaristi, revisori legali, esperti in sicurezza sul lavoro e ambiente, periti e consulenti. Auspico che inseriscano sin da subito i loro curricula sul Portale. Tutti i professionisti, ordinistici e non ordinistici, troveranno nel Portale un luogo di valutazione del mercato». «Abbiamo apprezzato il grande impegno che ha portato alla firma di questa intesa. Possiamo dirci decisamente soddisfatti del risultato raggiunto in quanto va nella giusta direzione, ossia quella di disporre di uno strumento all'altezza degli obiettivi prefissati dal Pnrr. Riteniamo che con questo sistema si possa avere un rapporto più immediato tra domanda e offerta di prestazioni professionali. Non da meno, un valore aggiunto è rappresentato dal fatto che, attingendo a professionalità competenti, si darà senz'altro spazio alla meritocrazia», ha commentato Berloff. «Ci auguriamo che questo strumento sia ampiamente utilizzato e, a tal fine, il nostro impegno sarà rivolto a darne la massima diffusione», ha assicurato **Roberto Falcone**, segretario generale di Assoprofessioni.

© Riproduzione riservata

Covid, Omar: «Su Green pass Ministero e Cts chiariscano il destino dei non vaccinabili»

L'Osservatorio malattie rare: «Come dovrà essere fatto certificato alternativo? Da chi? Una volta indicati sono in condizioni di farlo?»

di Arnaldo Iodice



Non sono no-vax, ma non possono fare il vaccino. Sono persone che hanno avuto un problema di salute tra la prima e la seconda dose, come una **reazione allergica** alle componenti del vaccino stesso, hanno avuto un **parere negativo** dal proprio medico a causa di patologie pregresse, ma anche tutti quei **malati rari e cronici** che, per via della loro patologia, non possono accedere alla vaccinazione. Tutte queste persone non hanno modo di richiedere il **Green pass** e fra pochi giorni resterebbero esclusi da diversi luoghi al chiuso: piscine, palestre, ristoranti, bar, teatri, cinema. Salvo una certificazione alternativa, e il permanere del vincolo del tampone, ma su questo non c'è ancora chiarezza. Lo denuncia l'**Osservatorio malattie rare (Omar)**, lanciando un appello al ministro della Salute Roberto Speranza e al Comitato tecnico scientifico (Cts) per l'emergenza Covid affinché "faccia chiarezza".

«Al nostro sportello legale già ora stanno arrivando tante domande al riguardo, e se non si provvede a chiarire subito tutto dalla prossima settimana sarà molto peggio», racconta il direttore di Omar, **Ilaria Ciancaleoni Bartoli**. Da qui l'appello al **Ministro Speranza e al Cts**: «Per evitare il caos è necessario che si faccia subito chiarezza, in modo particolare indicando come dovrà essere fatto questo certificato alternativo e soprattutto, in maniera inequivocabile, da chi dovrà essere fatto, e quindi chi sono i soggetti preposti alle certificazioni. Perché una volta identificati vanno anche messi in condizioni di fare veramente questi certificati, e con il rigore che serve».

A livello generale, nell'ordinamento italiano – si legge in una nota di Omar – è il DI 73/2017 a regolamentare l'obbligo vaccinale e i relativi **criteri di non vaccinabilità**. Il comma 3 dell'art. 1, infatti, stabilisce che «le vaccinazioni possono essere omesse o differite solo in caso di accertato pericolo per la salute, in relazione a specifiche condizioni cliniche documentate, attestate dal medico di medicina generale o dal pediatra di libera scelta».

Ai sensi di quanto previsto da un'apposita nota del Ministero della Salute, la certificazione verde Covid-19 – dettaglia ancora Omar – non è richiesta ai bambini esclusi per età dalla campagna vaccinale (fino a 12 anni) e ai soggetti esenti sulla base di **idonea certificazione medica**, tra cui appunto diversi malati rari e cronici, per i quali verrà creata una '**Certificazione digitale dedicata**', che però attualmente non è disponibile. Per ora, in mancanza di questa possono essere utilizzate quelle rilasciate in formato cartaceo, ma – denuncia l'Osservatorio – **mancano a oggi indicazioni operative** su chi siano i clinici a cui è demandato il compito di rilasciare questa certificazione: forse i medici di medicina generale? Forse lo specialista di patologia? Il ministero non precisa nulla e tra i pazienti c'è grande smarrimento.

«Se non sarà chiarito al più presto – afferma Ciancaleoni Bartoli – assisteremo ad una ondata di domande verso queste categorie e, d'altra parte, a risposte difformi da un medico all'altro: è già successo pochi mesi fa con le assenze dal lavoro per le categorie fragili, succederà ancora, e certo nessuno ha bisogno ora di nuovo caos. Per non parlare del fatto che nel lungo periodo non si potrà '**delegare**' agli esercenti il compito di interpretare e validare certificazioni cartacee facilmente falsificabili, difficilmente intellegibili e non certo adeguate ad un compito tanto delicato, anche dal punto di vista della privacy. Se vogliamo ripartire in sicurezza e nel rispetto delle regole, le regole devono essere chiare e facilmente applicabili».

L'appello dell'Osservatorio al Cts e al ministero della Salute è dunque quello di usare queste ultime ore di lavoro prima dell'entrata in vigore del Green pass per mettere un punto chiaro sulla questione.

IL DOCUMENTO

L'esenzione dal vaccino: cos'è e come ottenere la certificazione

"Le persone che la ricevono devono continuare a mantenere le misure di prevenzione", spiega il ministero della Salute in una circolare. Il certificato sarà valido fino al 30 settembre

Arriva la certificazione di esenzione dal vaccino anti covid. Come chiarisce una circolare del ministero della Salute, il certificato per gli esenti vale per coloro che non hanno potuto vaccinarsi, temporaneamente o definitivamente, per patologie conclamate. Il documento "viene rilasciato nel caso in cui la somministrazione venga omessa o differita per la presenza di specifiche condizioni cliniche documentate, che la controindichino in maniera permanente o temporanea", si legge nel documento ministeriale. Le persone che ottengono un'esenzione alla vaccinazione - viene spiegato - devono essere adeguatamente informate sulla necessità di continuare a mantenere le misure di prevenzione", come uso delle mascherine, distanziamento, evitare assembramenti.

L'esenzione dal vaccino: chi può chiederla e chi la rilascia

Salvo diversa disposizione, le esenzioni saranno valide fino al 30 settembre. "Le certificazioni di esenzione alla vaccinazione covid - si legge nella circolare - potranno essere rilasciate in formato cartaceo e potranno avere una validità massima fino al 30 settembre 2021, salvo ulteriori disposizioni". La durata di validità, "sulla base delle valutazioni cliniche, verrà aggiornata quando sarà avviato il sistema nazionale per l'emissione digitale delle stesse per consentirne la verifica

digitale". Temporaneamente e fino al 30 settembre 2021 sono validi i certificati di esclusione vaccinale già emessi dai servizi sanitari regionali.

Chi può chiedere l'esenzione dal vaccino? Il certificato può essere richiesto da tutti coloro che hanno avuto un problema di salute tra la prima e la seconda dose, come una forte reazione allergica alle componenti del vaccino o da chi ha avuto un parere negativo dal medico a causa di patologie pregresse, così come da tutti "i malati rari e cronici che, per via della loro patologia, non hanno la possibilità di accedere alla vaccinazione". Queste persone non hanno avuto modo di richiedere il green pass e tra poche ore, da venerdì 6 agosto, sarebbero rimaste escluse da diversi luoghi al chiuso: piscine, palestre, ristoranti, bar, teatri, cinema.

Come per il green pass, anche l'esenzione potrà essere in formato cartaceo o digitale. A rilasciarla saranno i medici vaccinatori dei servizi vaccinali delle aziende ed enti dei servizi sanitari regionali o i medici di medicina generale o i pediatri di libera scelta dell'assistito che operano nell'ambito della campagna di vaccinazione anti Sars-CoV-2 nazionale. La certificazione deve essere rilasciata a titolo gratuito, avendo cura di archiviare la documentazione clinica relativa, anche digitalmente, attraverso i servizi informativi vaccinali regionali con modalità definite dalle singole regioni.

Per il momento rimangono esclusi un migliaio di volontari della sperimentazione del vaccino italiano Reithera che non risultano immunizzati. Per loro si attendono le indicazioni del ministero della Salute, con un altro provvedimento ad hoc.

© Riproduzione riservata

Mantovani ai giovani: "Ecco perché dovete vaccinarvi"

L'immunologo: "Ci sono casi di adolescenti che sono finiti in terapia intensiva. In alcuni di questi si è registrata la comparsa di una malattia nuova, una multi-infiammazione sistemica che interessa tutto l'organismo"

HuffPost



VINCENZO LOMBARDO VIA GETTY IMAGES

MILAN, ITALY - JANUARY 15: Alberto Mantovani attends 'Che Tempo Che Fa' tv show on January 15, 2017 in Milan, Italy. (Photo by Vincenzo Lombardo/Getty Images)

“Vaccinatevi. Anche per ritornare a scuola in sicurezza”: questo il consiglio e la priorità che l’immunologo Alberto Mantovani evidenzia in un’intervista al Corriere della Sera. Secondo il direttore scientifico dell’Istituto Clinico Humanitas e professore Emerito dell’Humanitas University a Milano, è vero che i ragazzi fra i 12 e i 18 anni si ammalano poco e raramente hanno forme gravi. Però, ci sono un pò di ‘però’. “In Italia sono stati segnalati 28 casi mortali da Covid in questa fascia di età. Ma c’è di più. Andrea Biondi, all’Ospedale San Gerardo di Monza, ha avuto quattro casi di adolescenti, su 60, che sono finiti in terapia intensiva. E non è una bella esperienza per loro. Ancora: in alcuni di questi pazienti si è registrata la comparsa di una malattia nuova, una multi-infiammazione sistemica che interessa tutto l’organismo. Esiste poi, la minaccia del long-

Covid: disturbi che colpiscono chi ha avuto la malattia e che si trascinano nel tempo: per esempio, disturbi della memoria. Lo dimostra un report, il primo al mondo, firmato dai medici dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma" afferma l'immunologo.

Sulla terza dose, invece, spiega Mantovani, "facciamo sempre riferimento ai dati scientifici. Sappiamo, ancora grazie al lavoro di Pfizer, che a sei mesi dalla somministrazione del loro vaccino, la protezione dall'infezione diminuisce (cioè un vaccinato si può reinfectare), ma rimane alta, oltre l'80%, la capacità del vaccino di evitare le ospedalizzazioni e la morte". Il professore spiega che per ora non si hanno indicazioni certe per la terza dose. "Il problema riguarda le persone fragili, per esempio perché colpite da tumori del sangue, e che reagiscono poco ai vaccini. Cercheremo di dare risposte concrete con uno studio, che si chiama Vax4Frail, sostenuto dal ministero della Salute, e che ci vede partecipi come Istituto Humanitas, con altri partner come l'Istituto Tumori di Milano e il Regina Elena di Roma. I risultati dovrebbero arrivare entro l'estate".

Mantovani spiega come in futuro occorra "portare i vaccini ai Paesi poveri, altrimenti il virus può circolare e produrre nuove varianti, magari più aggressive. Quanto alle terapie farmacologiche, "uno dei primi obiettivi della ricerca è quello di capire se esiste una predisposizione genetica alla malattia e se esistono marcatori che possono individuare una persona a rischio di sviluppare forme gravi". "Abbiamo, come Istituto Humanitas, contribuito a un lavoro pubblicato su Nature, coordinato da Andrea Ganna, che sta cercando di far luce su questi aspetti. Al momento si stanno sperimentando anticorpi monoclonali contro la proteina spike (quella che permette al virus di entrare nelle cellule, ndr) da destinare a pazienti fragili. Ma, secondo un nuovo studio pubblicato sulla piattaforma Recovery, potrebbero anche funzionare nelle fasi avanzate. Sono soluzioni che si stanno sperimentando se il vaccino fallisce o non funziona. Sono due anticorpi, frutto della ricerca italiana. Uno è un monoclonale, che vede tutte le varianti del virus, studiato da Davide Corti (pubblicato su Nature); l'altro, è un 'minianticorpo' ingegnerizzato, ideato da Rino Rappuoli. Attendiamo i risultati delle sperimentazioni" spiega Mantovani .

Giovedì, 5 agosto 2021

Magistratura, il sistema non perdona Palamara. Confermata la radiazione

Le Sezioni unite civili della Cassazione hanno rigettato il ricorso dell'ex presidente dell'Anm Luca Palamara



Le Sezioni unite civili della Cassazione hanno rigettato il ricorso dell'ex presidente dell'Anm Luca Palamara contro la sentenza con la quale la Sezione disciplinare del Csm a ottobre dell'anno scorso lo aveva condannato alla rimozione dall'ordine giudiziario. La sentenza diventa così definitiva.

CAOS PROCURE:

CASSAZIONE, PALAMARA HA AGITO SU BASE MOTIVAZIONI PERSONALI

Luca Palamara, "come messo in risalto dal giudice disciplinare ha agito 'sulla base di motivazioni assolutamente personali, ponendo in essere 'manovre strategiche intese a collocare, in alcuni uffici giudiziari sensibili taluni magistrati in luogo di altri aspiranti, con la inevitabile ma necessaria conseguenza di sfavorire tutti i (numerosi altri) concorrenti rimanenti, diversi da quelli prescelti, programmaticamente selezionati non già sulla base di meriti oggettivi, ma unicamente, in forza di convenienze strettamente personali dell'incolpato e/o dei suoi interlocutori"". E' quanto scrivono i giudici delle Sezioni Unite Civili della Cassazione nelle motivazioni della sentenza con cui hanno confermato la rimozione della magistratura per Luca Palamara. Una strategia, si legge, questa "tutt'altro che occasionale ma, al contrario, soggettivamente avvertita dall'incolpato come assolutamente normale, usuale, fondata sul radicato convincimento della riconducibilità sistematica delle proprie condotte anche al piano di una possibile e lecita (se non addirittura scontata) interlocuzione tra "magistratura" e "politica".

CAOS PROCURE: PALAMARA, 'LA BATTAGLIA CONTINUA, PORTERO' IL CASO IN EUROPA'

"La battaglia continua. Rispetto la decisione che però ritengo ingiusta perché so per certo di non aver mai leso le prerogative del Csm. Pago perché qualcuno ha ritenuto che io mi fossi intromesso nella scelta del procuratore di Roma e per aver sostenuto posizioni evidentemente non gradite". Così' all'Adnkronos Luca Palamara dopo la decisione delle Sezioni Unite della Cassazione di confermare la sua rimozione dalla magistratura. "Il mio impegno per la legalità, per l'affermazione della verità e per squarciare il velo di ipocrisia prosegue - sottolinea l'ex consigliere del Csm- Portero' il caso in Europa, in attesa di tutti gli accertamenti sul trojan tuttora in corso".

L'INCHIESTA / AGRIGENTO

Trentamila migranti in 7 mesi, uno su 4 dalla Tunisia: "1800 euro per imbarcarsi"

Il racconto di tre tunisini, sbarcati il 7 luglio a Lampedusa insieme a un gruppo di complessivi 49 migranti, apre interessanti spunti investigativi nella lotta al traffico di esseri umani dall'Africa

Seimila dinari tunisini per salire sopra un barchino sulle coste di Sousse, senza acqua, cibo e giubbotti di salvataggio e poi venire trasbordati su una barca più grande fino all'avventuroso viaggio concluso sulle coste di Lampedusa. Il racconto di tre tunisini, sbarcati il 7 luglio a Lampedusa insieme a un gruppo di complessivi 49 migranti, apre interessanti spunti investigativi nella lotta al traffico di esseri umani dall'Africa tanto che il gip Stefano Zammuto, accogliendo la richiesta del pubblico ministero Sara Varazi, ha disposto l'incidente probatorio per cristallizzare le testimonianze dei collaboranti che, subito dopo lo sbarco, hanno chiesto di parlare con la polizia per mettere nero su bianco come era stata organizzata la traversata e da chi viene gestito il giro.

La loro audizione è stata, però, posticipata al 18 agosto perchè le autorità sanitarie hanno ritenuto necessario disporre l'isolamento fiduciario dei tre migranti che, essendo indagati di reato connesso (il reato di clandestinità non è stato mai abolito), saranno interrogati con l'assistenza di un difensore, l'avvocato Marcella Bonsangue. Intanto, in seguito al racconto dei tre migranti, nelle scorse settimane è stato convalidato il fermo ed è stata disposta la custodia in carcere per il tunisino Faouzi Ben Manssour, 42 anni, riconosciuto in foto dai tre collaboranti. L'indagato, difeso dall'avvocato Gianfranco Pilato, in occasione dell'interrogatorio di convalida, si è difeso dicendo di essere finito al centro di una sorta di complotto perché non avrebbe consentito che

l'imbarcazione proseguisse fino alle coste siciliane venendo, invece, fermata davanti a Lampedusa dalla Guardia costiera e indirizzata verso il molo Favalaro.

I tre superstiti hanno raccontato che un gruppo di trafficanti recluta i migranti sulle coste della Tunisia per 6.000 dinari, che equivalgono a circa 1.800 euro, e li caricano su barchini in condizioni di sicurezza proibitive, lasciandoli senza cibo nè acqua. Gli imbarchi, secondo il loro racconto, avvengono da diverse spiagge della Tunisia, a bordo di piccole imbarcazioni. I migranti vengono poi trasbordati in mezzi più grandi. I tre collaboranti hanno visionato l'album fotografico di tutti i compagni di viaggio indicando Manssour come l'uomo che guidava la barca aiutandosi con un gps.

I numeri dei migranti

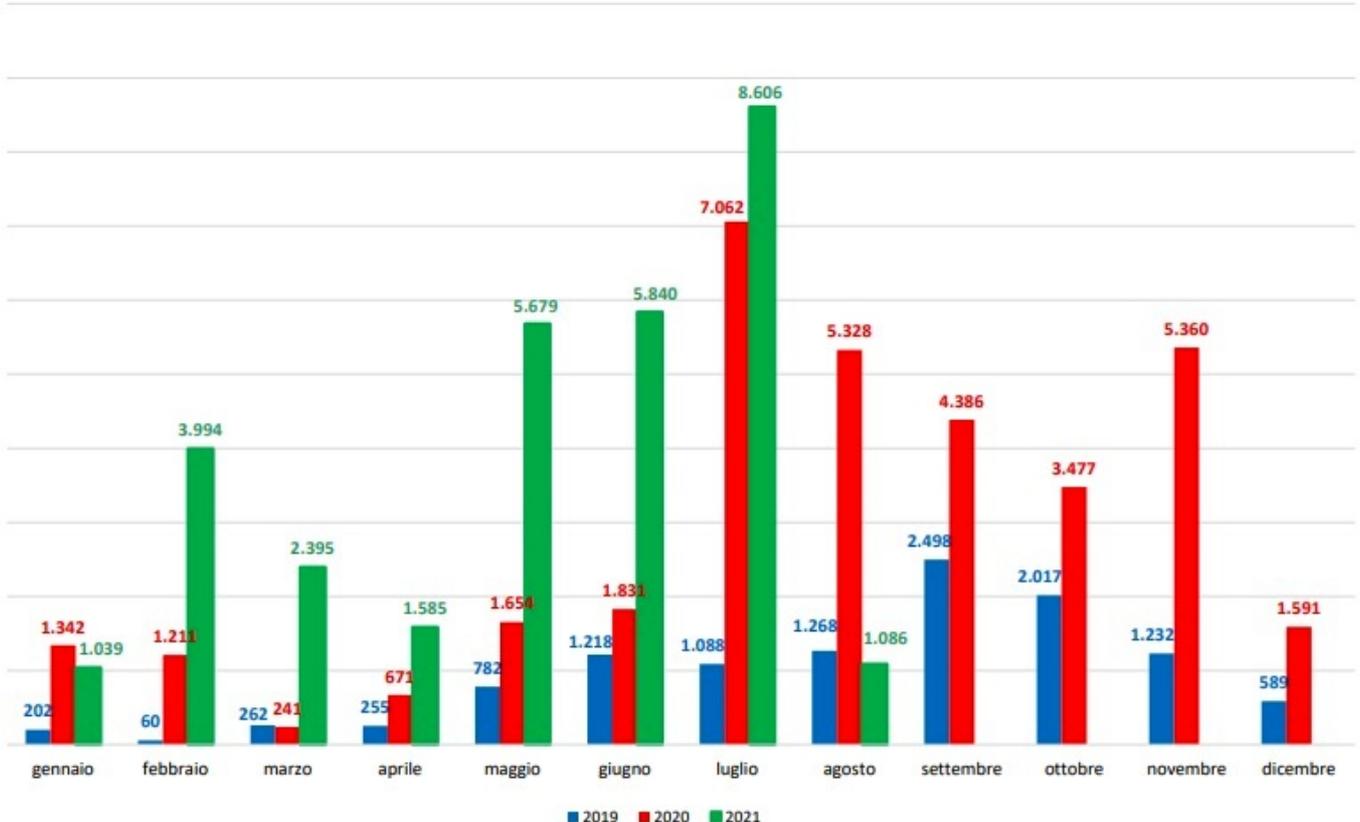
Ma quanti sono i migranti arrivati negli ultimi mesi? Secondo i dati del ministero dell'interno sono 30mila gli sbarchi registrati da inizio anno di cui 8mila solo a luglio. E proprio la Tunisia è il paese di origine della maggior parte dei migranti, oltre 7mila rispetto ai 4mila bengalesi e i poco più di duemila egiziani e ivoriani.

Comparazione migranti sbarcati negli anni 2019/2020/2021

2019:11.471

2020:34.154

2021:30.224*



© Riproduzione riservata

TOKYO 2020

La staffetta con Jacobs vola in finale con il record italiano. Nella notte nuova impresa di Paltrinieri nel nuoto

Patta, Desalu, Tortu e il campione olimpico Jacobs chiudono la batteria in 37.95 e possono regalare emozioni anche domani

Marcell Jacobs sarà il portabandiera azzurro nella cerimonia di chiusura dei Giochi di Tokyo, in programma domenica 8 agosto

La velocità continua a regalarci soddisfazioni. Dopo l'incredibile oro nei 100 metri di Marcell Jacobs ecco che la staffetta 4x100 si guadagna la finale con il record italiano di 37.95. Oltre al re di Olimpia, impiegato in seconda frazione, in pista anche Lorenzo Patta, Eseosa Desalu e Filippo Tortu. In batteria successo del Canada sulla Cina, entrambi accreditati di 37.92, con il terzo posto azzurro. Clamorosa invece l'eliminazione degli Stati Uniti, grandi favoriti della vigilia e capaci di correre solamente in 38.10.

L'Italia si presenta dunque alla prova che assegna le medaglie, in calendario nella serata giapponese di venerdì, con il quarto tempo complessivo, dietro anche alla Giamaica vincitrice nella prima batteria in 37.82. Gli azzurri non nascondono importanti ambizioni, anche perché ammettono di non aver forzato eccessivamente i cambi proprio per il fatto che non c'era necessità di rischiare.

"Eravamo qui per giocarci la finale - racconta Filippo Tortu, protagonista in ultima frazione - e abbiamo raggiunto il nostro traguardo, anche se adesso non dobbiamo porci limiti. Ora bisogna

solamente recuperare il più possibile perché le condizioni erano veramente particolari ed è stato faticoso sia il riscaldamento sia la gara. Ma siamo fra i migliori, possiamo giocarcela".

Desalu parla di un gruppo "molto unito, sapevamo di poter contare l'uno sull'altro e lo abbiamo dimostrato. Adesso? Sono molto scaramantico, ma c'è ancora un grande margine".

Applausi anche per Lorenzo Patta, all'esordio e autore di una buona prova. "Ero abbastanza tranquillo, anche se stamattina un pizzico di emozione l'ho accusata. Ma siamo riusciti a fare una bellissima gara".

Ovviamente tutti i riflettori sono puntati sul campione olimpico Marcell Jacobs: "Sono molto contento perché grazie a un grande spirito di squadra abbiamo raggiunto un traguardo importante. È fantastico raggiungere un'altra finale, ci saranno condizioni migliori perché gareggeremo di sera e non vedo l'ora di dare il massimo visto che oggi ho fatto un po' fatica e non mi sono sentito al 100 per cento".

Olimpiadi, le gare di oggi

Frank Chamizo in semifinale della lotta libera, categoria fino a 74kg. Nei quarti ha battuto 2-1 l'azero Turan Bayramov. Chamizo, favorito del torneo, tornerà sulla materassina alle 11.15 italiane contro il bielorusso Mahamedkhabib Kadzimahamedau che ha eliminato per superiorità lo statunitense Kyle Douglas Dake, uno dei favoriti della vigilia assieme a Chamizo.

Viviana Bottaro in finale per il bronzo nel torneo olimpico di karate. La genovese ha chiuso al secondo posto il ranking round vinto dalla giapponese Shimizu (che si giocherà l'oro con la spagnola Sanchez). L'azzurra se la vedrà con la statunitense Sakura Kokumai alle 12.40 italiane.

Delusione per le ragazze della staffetta: a Irene Siragusa, Gloria Hooper, Anna Bongiorni e Vittoria Fontana non basta il record italiano per agganciare la finale olimpica. Corrono in 42.84, sei centesimi meglio del limite nazionale stabilito a Doha il 4 ottobre del 2019, ma finiscono al sesto posto nella prima delle due batterie, e soprattutto al nono nel computo complessivo, finendo fuori dal giro qualificazione.

L'ITALIA TEAM IN GARA
G I O V E D Ì 5 . 8

NUOTO DI FONDO Dalle ore 23.30 del 4.8
G. PALTRINIERI, M. SANZULLO

GOLF Dalle ore 00.30
G. MOLINARO, L. COLOMBOTTO ROSSO

SKATEBOARDING Dalle ore 02.00
I. FEDERICO, A. MAZZARA

ATLETICA Dalle ore 02.10
E. VALLORTIGARA, A. TROST, 4x100 FEMMINILE, A. DALLAVALLE, E. IHEMEJE, Z. WEIR, 4x100 MASCHILE, F. FORTUNATO, M. STANO, F. TONTODONATI, 4x400 FEMMINILE

CANOA VELOCITÀ Dalle ore 02.37
M. RIZZA, L. BECCARO, S. BURGO

TUFFI Dalle ore 03.00
S. JODOIN DI MARIA

KARATE Dalle ore 03.20
V. BOTTARO, A. CRESCENZO

LOTTA Dalle ore 04.30
F. CHAMIZO MARQUEZ

PENTATHLON MODERNO Dalle ore 06.00
A. SOTERO, E. MICHELI

CICLISMO SU PISTA Dalle ore 08.30
E. VIVIANI

LE INFORMAZIONI POTREBBERO SUBIRE VARIAZIONI

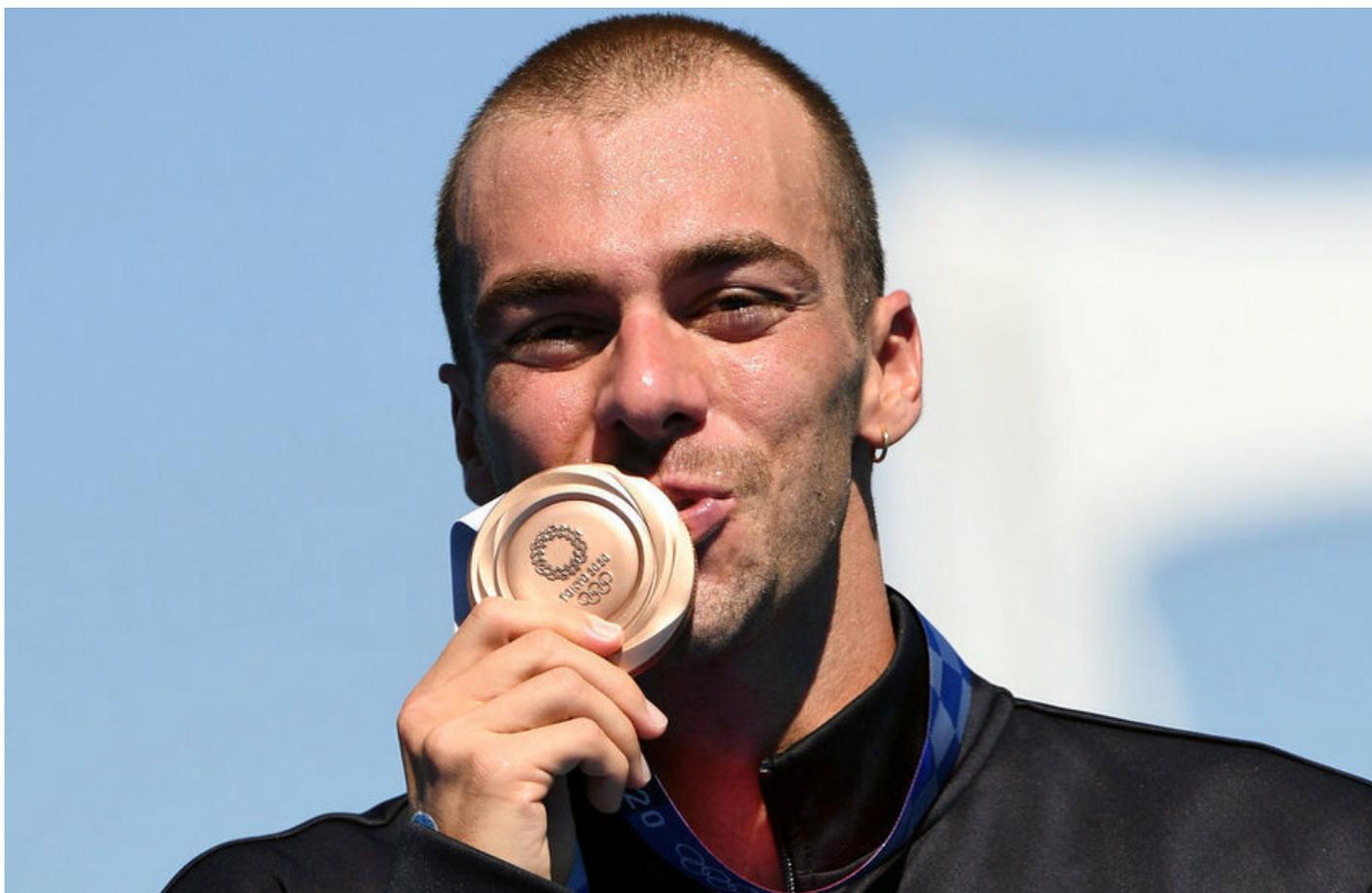
Canottaggio d'argento con Manfredi Rizza

Un motoscafo con la pagaia: Manfredi Rizza ha conquistato oggi l'argento olimpico di Tokyo2020 nella canoa K1 200 metri maschile. Rizza è arrivato al traguardo con un tempo di 35.080, a soli 45 centesimi dalla medaglia d'oro che è andata all'ungherese Sandor Totka. Non hanno invece centrato la finale Luca Beccaro e Samuele Burgo, impegnati nel K1 1000 metri, fermati alla semifinale.



Gregorio Paltrinieri bronzo nella 10 chilometri

Nella notte si è compiuta invece la nuova impresa di Gregorio Paltrinieri. L'azzurro conquista la seconda medaglia a Tokyo 2020 e, all'argento in vasca negli 800 sl, aggiunge il bronzo in acque libere ottenuto oggi nella 10 km. Una rimonta quella realizzata del nuotatore italiano sulle acque dell'Odaiba Marine Park che recupera 30 secondi agli avversari, si porta a ridosso dei primi e blinda il terzo posto del podio a +27.4 dal tedesco Florian Wellbrock, vincitore della medaglia d'oro in 1:48:33.7. Argento all'ungherese Kristof Rasovszky (+25.3). Quattordicesimo l'altro azzurro in gara, Mario Sanzullo.



Super Greg diventa così il primo azzurro ad aver conquistato ai Giochi una medaglia in vasca e una in acque libere. Nella sua bacheca olimpica ci sono ora l'oro nei 1500 sl a Rio 2016, l'argento negli 800 sl e il bronzo nella 10 km a Tokyo 2020.

Tokyo 2020: le medaglie dell'Italia alle Olimpiadi

Manfredi Rizza, medaglia d'argento, canoa K1 200 metri

Gregorio Paltrinieri, medaglia di bronzo, nuoto acque libere 10 km

Inseguimento a squadre, medaglia d'oro: Ciclismo su pista;

Ruggero Tita e Caterina Marianna Banti, medaglia d'oro: Nacra 17, Vela;

Vanessa Ferrari, medaglia d'argento: corpo libero, Ginnastica;

Marcell Lamont Jacobs, medaglia d'oro: 100 metri, Atletica;

Gianmarco Tamberi, medaglia d'oro: salto in alto; Atletica;

Staffetta maschile 4x100 mista, medaglia di bronzo; Nuoto;

Nino Pizzolato, medaglia di bronzo: Sollevamento pesi 81 kg;

Mauro Nespoli, medaglia d'argento: Tiro con l'arco;

Irma Testa, medaglia di bronzo, Pugilato;

Simona Quadarella, medaglia di bronzo: 800 stile libero, Nuoto;

Lucilla Boari, medaglia di bronzo, Tiro con l'arco;

Fioretto femminile, medaglia di bronzo: Scherma;

Gregorio Paltrinieri, medaglia d'argento: 800 stile libero, Nuoto;

Canottaggio, medaglia d'oro: doppio pesi leggeri;

Canottaggio, medaglia di bronzo: doppio pesi leggeri;

Sciabola maschile, medaglia d'argento, Scherma;

4 senza canottaggio, medaglia di bronzo, Canottaggio;

Federico Burdisso, medaglia di bronzo, 200 farfalla, Nuoto;

Giorgia Bordignon, medaglia d'argento, Sollevamento Pesi;

Squadra femminile di spada, medaglia di bronzo, Scherma;

Maria Centracchio, medaglia di bronzo, Judo;

Daniele Garozzo, medaglia d'argento fioretto, Scherma;

Diana Bacosi, medaglia d'argento, Skeet;

4x100 stile libero, medaglia d'argento, Nuoto;

Nicolò Martinenghi, medaglia di bronzo, 100 rana, Nuoto;

Mirko Zanni, medaglia di bronzo nel Sollevamento Pesi (categoria 67 kg);

Odette Giuffrida, medaglia di bronzo, Judo (categoria -52 kg);

Elisa Longo Borghini, medaglia di bronzo, prova in linea, Ciclismo;

Vito Dell'Aquila, medaglia d'oro: Taekwondo (categoria -58 kg);

Luigi Samele, medaglia d'argento: spada, Scherma.

© Riproduzione riservata

La nota

Asp di Caltanissetta, il Nursind: «Tardano premialità e progressioni economiche»

Il sindacato degli infermieri all'attacco: «Boom di contagi a Gela e nel Nisseno e nessun riconoscimento al personale infermieristico».

 **Tempo di lettura:** 2 minuti



5 Agosto 2021 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) › [ASP E Ospedali](#)

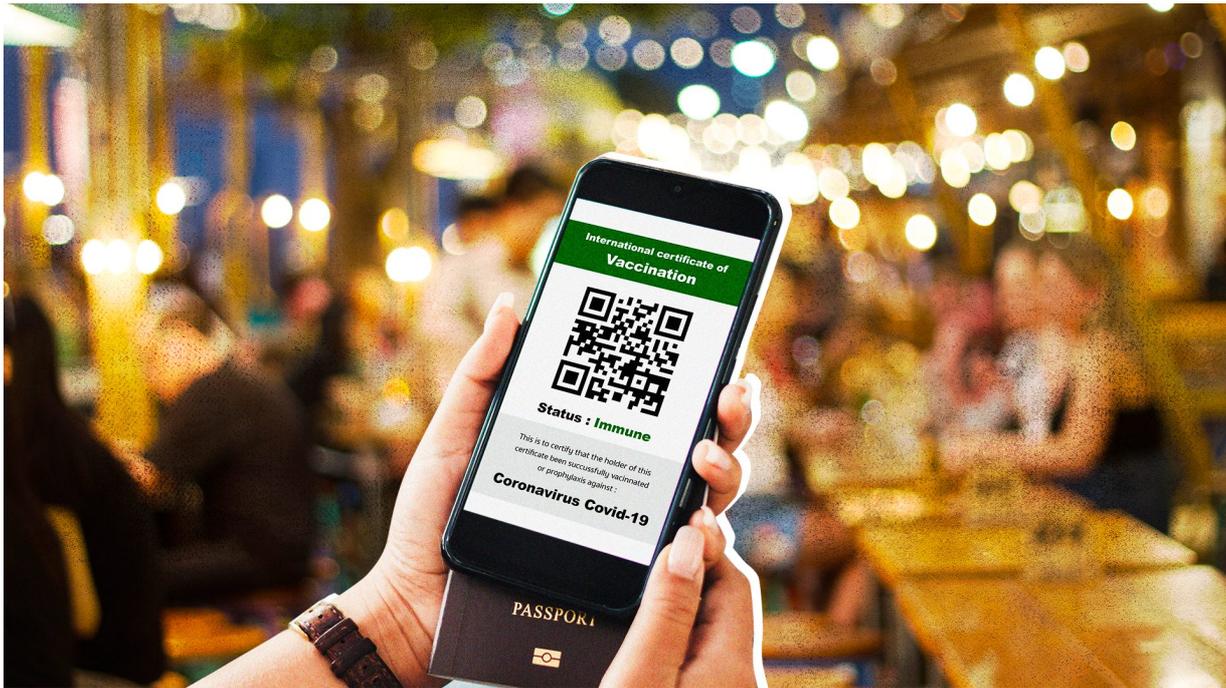
CALTANISSETTA. «Boom di **contagi** a Gela e nel Nisseno e nessun riconoscimento al personale infermieristico da parte dell'Asp». È quanto sostiene in una nota il **Nursind** che punta il dito contro i vertici dell'azienda sanitaria provinciale nissena criticando fortemente l'attività manageriale. Il sindacato ricorda che «le **progressioni orizzontali**, cioè gli aumenti economici attesi entro luglio 2021, non sono stati stanziati e mancano ancora le graduatorie, disattendendo una promessa del direttore amministrativo».

Anche sulla **produttività** del comparto «si registrano forti ritardi essendo ferma al 2019, mentre alcune Unità operative devono ancora percepire annualità del 2016 e 2017 e 2018. Ci era stato garantito in sede di delegazione trattante che nel mese di giugno e luglio si sarebbe provveduto alla **liquidazione** della produttività relativa al 2019 a tutte quelle unità operative, che avevano provveduto ad inviare la documentazione in tempi utili ed erano state esitate dall'Organismo indipendente di valutazione, purtroppo anche in questo caso la Direzione strategica non ha mantenuto quanto promesso e a oggi nessuno ha ricevuto la premialità».

Per quanto riguarda i vaccini, il Nursind ricorda come più volte ha chiesto alla Direzione di attivarsi «per effettuare dopo 90 giorni dalla vaccinazione per la ricerca sierologica e la titolazione degli **anticorpi neutralizzanti** del Sars Cov-2 e nello specifico la ricerca degli anticorpi neutralizzanti che riconoscono la proteina Spike del virus e con esattezza la porzione Rbd. Questo lo abbiamo chiesto soprattutto perchè se da un lato l'Azienda di appartenenza ti obbliga alla vaccinazione per non incorrere nella sospensione, dall'altro non può non effettuare uno screening per valutare l'efficacia del vaccino inoculato. A marzo il direttore generale aveva garantito in tempi brevi la nomina di un **comitato tecnico-scientifico** per studiare e valutare bene questo screening, ma ancora oggi nessuna risposta è giunta. Riteniamo doveroso da parte dell'Asp di Caltanissetta lanciare un segnale di vero riconoscimento a chi, da sempre, ha contribuito, come anche nel caso di questa emergenza pandemica, ad evitare l'implosione dei servizi sanitari della nostra provincia».



Covid19, da domani scatta il green pass, si decide sui mezzi pubblici dal 30 agosto



di Antonio Maria Casarubea | 05/08/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Da domani in vigore l'obbligo di [green pass](#)
Oggi la decisione per l'allargamento a mezzi pubblici e scuola
Certificati di esenzione da vaccino [covid19](#) validi fino al 30 settembre
Disponibile una [app per i controlli](#) da parte dei gestori dei locali

Leggi Anche:

Covid19, green pass obbligatorio anche a scuola, si prepara l'allargamento della misura ai trasporti

A 24 ore dall'entrata in vigore dell'obbligo del green pass per poter andare al ristorante, al cinema o a teatro, il governo amplia la platea delle attività e dei servizi in cui sarà obbligatorio il certificato verde, includendo trasporti a lunga percorrenza e scuola. Con il duplice obiettivo di dare un'ulteriore spinta alla campagna vaccinale – che ha ormai raggiunto il 62% della popolazione over 12, 33 milioni di italiani – e di ridurre i rischi di una nuova ondata a settembre a causa della variante Delta, che costringerebbe a nuove chiusure.

Cabina di regia, conferenza Stato Regioni e poi Cdm

Nelle prossime ore ci sarà prima la cabina di regia politica tra le forze di maggioranza e gli esperti del Comitato tecnico scientifico, poi la Conferenza Stato-Regioni e successivamente il Consiglio dei ministri per approvare il nuovo decreto: uno schema che il presidente del Consiglio Mario Draghi ha seguito fin dalle riaperture del 26 aprile e nel quale spetterà ancora a lui fare la sintesi tra le diverse posizioni all'interno dell'esecutivo. Avendo a disposizione i dati aggiornati sull'evoluzione dell'epidemia e sull'andamento delle vaccinazioni dopo la visita a palazzo Chigi del ministro della Salute Roberto Speranza e del Commissario per l'Emergenza Francesco Figliuolo e partendo da una riflessione: la situazione è ancora complessa e bisognerà tenerne conto nelle scelte da fare.

Non c'è ancora una intesa

L'intesa tra le forze politiche va comunque ancora trovata. Sull'obbligo del pass per treni, navi ed aerei, ad esempio, balla ancora la data di entrata in vigore: la più probabile è il 30 di agosto, anche se nel governo c'è da un lato chi insiste per averlo già dal fine settimana del 21-22 agosto – in modo che possano essere 'coperti' i rientri degli italiani dalle vacanze almeno nelle ultime due settimane d'agosto – e dall'altro la Lega che chiede di posticipare ad ottobre. Lega che continua a fare ostruzionismo contro il pass, come dimostrano i 900 emendamenti al decreto di luglio tra i quali uno che ne chiede l'abolizione. Non solo. Il ministro per il Turismo Massimo Garavaglia ha indicato “cinque punti, come le dita di una mano” per salvare l'estate: autocertificazione per i clienti di bar e ristoranti invece che i controlli da parte dei gestori – cosa che, di fatto, renderebbe inutile la misura – via il green pass per minorenni, sagre, fiere all'aperto e per i servizi interni agli alberghi, niente certificati per i trasporti. Richieste che, molto probabilmente, rimarranno lettera morta.

Leggi Anche:

Green pass, per i ristoratori una App per smascherare i green pass taroccati

Obbligo a scuola

Quanto al certificato obbligatorio per i lavoratori della scuola, le posizioni restano anche in questo caso ancora distanti anche se non dovrebbero esserci passi indietro e dunque verrà introdotto. Draghi sarebbe favorevole e lo vogliono sia Speranza sia il Pd e anche Forza Italia. “Basta Dad, a settembre si deve tornare tutti in presenza” è la linea. Tra l’altro, il governo è convinto che per la ripresa delle lezioni si arriverà ad aver immunizzato il 90% della platea, oltre 1,4 milioni tra professori e personale non docente. Possibile comunque che su questo fronte possa essere accolta una delle richieste della Lega, vale a dire l’estensione dei tamponi a prezzi calmierati o addirittura gratis per il mondo della scuola, così come è stato stabilito per i giovani dai 12 ai 18 anni, che pagheranno per un test tra i 5 e i 10 euro. I numeri veri si conosceranno comunque il 20 agosto: Figliuolo ha scritto una nuova lettera alle Regioni con la quale chiede “dati univoci sul reale andamento della campagna vaccinale” nella scuola visto che finora sono arrivati numeri che presentano “variazioni” sia nelle platee sia nelle percentuali. Le Regioni dovranno dunque fornire la fotografia del solo personale in servizio, diviso per ruolo e per tipologia di scuola (pubblica o privata, paritaria e non) e soprattutto indicare il dato di coloro che si sono vaccinati ma non sono stati registrati come appartenenti alla categoria.

Niente obblighi per il mondo del lavoro, per il momento

Dal decreto resterà invece fuori tutto il tema del lavoro. Nelle prossime ore Speranza e il ministro del Lavoro Andrea Orlando incontreranno i sindacati proprio per parlare dei protocolli di sicurezza nei luoghi di lavoro. Con la Lega che anche in questo caso fa muro, sia sull’obbligo di vaccinazione sia sull’estensione del green pass a quelle attività in cui è obbligatorio per i clienti. Bisogna valutare “con raziocinio” dice il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. perché impatterebbe con alcuni diritti fondamentali.

Ma c’è la possibilità di essere esentati

Intanto una nuova circolare proroga fino al 30 settembre il ricorso ai certificati di esenzione dal vaccino covid19. Le esenzioni possono essere emessi dai servizi sanitari regionali e quelli già rilasciati informato cartaceo saranno validi fino al 30

IL FATTO

Governo al lavoro su green pass per scuola e trasporti, oggi il Cdm

di *Redazione*

5 Agosto 2021



Si ragiona ancora di ipotesi per l'uso del **green pass** per **scuola e trasporti**, nessuna decisione è stata ancora presa. Il governo ci lavora da giorni. Ieri il premier **Mario Draghi** ha incontrato Speranza e Figliuolo. Si terrà oggi alle 16 il consiglio dei ministri che varerà le nuove norme, preceduto dalla cabina di regia con i capi delegazione della maggioranza e i vertici del Cts, Locatelli e Brusaferrò (alle 11,30), non è escluso anche un confronto con le **regioni**.

Saranno quelle le sedi per dirimere le controversie sulle decisioni da prendere. E' pronto invece il piano scuola predisposto dal ministro Bianchi che definirà l'organizzazione della didattica per settembre. Il nuovo **dl Covid**, il secondo dedicato al green pass, completerà il quadro dell'introduzione della certificazione verde avviata con lo scorso decreto che dal **6 agosto** stabilisce l'obbligo di green pass per accedere a **ristoranti, musei, piscine, spettacoli aperti al pubblico, sagre, fiere, convegni e congressi, centri termali, parchi tematici e di divertimento**.

Sono tre le condizioni che consentono di ottenere il green pass: essere guariti dal Covid, aver fatto un tampone (negativo) nelle 48 ore precedenti o essersi sottoposti ad almeno una dose di vaccino. Lo scontro in atto tra le due anime dentro la maggioranza vede ancora una volta la Lega mettersi di traverso alla introduzione del lasciapassare su aerei e treni a lunga percorrenza, tanto che al momento si parla della possibilità di farlo partire a settembre, misura che, secondo altri partner di governo, risulterebbe però poco efficace perché lascerebbe fuori tutti gli italiani che rientreranno dalle ferie. Intanto oggi la **Conferenza unificata Stato-Regioni** ha dato il via libera all'intesa per la ripartizione di ulteriori risorse – previste dal decreto Sostegni bis – destinate al trasporto pubblico locale e regionale a seguito dell'emergenza Covid.

“Nel 2021 le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e i Comuni, avranno a disposizione ulteriori 450 milioni di euro per finanziare servizi aggiuntivi programmati al fine di far fronte agli effetti derivanti dalle limitazioni poste al coefficiente di riempimento dei mezzi pubblici. Un aiuto concreto e immediato per le Regioni e per gli enti locali”, ha spiegato Mariastella Gelmini, ministro per gli Affari regionali e le autonomie.

Quanto al **personale scolastico** l'andamento delle vaccinazioni aveva fatto sperare che si potesse evitare di introdurre l'obbligo per i docenti ma c'è da considerare anche la differenza di diffusione dei vaccini tra le varie regioni d'Italia, in alcune infatti, la copertura degli insegnanti è ancora bassa e quindi resta in piedi l'ipotesi di introdurlo. Anche se oggi il commissario straordinario, Figliuolo, ha chiesto alle regioni di fornire dati certi sul numero dei prof vaccinati entro il 20 agosto. Un dato che sarà dirimente per assumere le decisioni conseguenti. Un altro aspetto su cui sta lavorando il governo è quello della riduzione dei costi dei tamponi. Il presidente della Conferenza delle regioni, Massimiliano Fedriga conferma che: “valuteremo il protocollo datoci dal generale Figliuolo, ma credo che rispetto ai 20-30 euro potremmo arrivare circa a un dimezzamento del costo del tampone rapido.

Per i **minori**, con il contributo dello Stato, a un costo ancora più contenuto”. Ma per Fedriga il green pass presenta “un problema di tipo organizzativo: chi controlla? Trasformare i ristoratori e i baristi in controllori è sbagliato. E' doveroso trovare delle strategie che mantengano sì il massimo rigore ma che non trasferiscano l'onore del controllo a chi fa il pubblico esercente”. Infine il green pass nelle aziende.

Il ministro dello Sviluppo, il leghista Giancarlo Giorgetti ha ammesso che “si sta discutendo ma non sono ancora state prese decisioni; fortunatamente decide il Consiglio dei ministri e non i giornali. Alcuni profili consigliano di andare in quella direzione ma ci sono anche precauzioni da prendere perché ci sono diritti del lavoro da salvaguardare” ha sottolineato il ministro. Le misure che riguardano i lavoratori non dovrebbero però essere contenute nel decreto di domani, più probabile si faccia un altro decreto più avanti.

Oggi alle 11 è previsto un incontro tra il ministro del Lavoro Andrea Orlando, e il ministro della Salute Roberto Speranza, con le parti sociali sul tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

© Riproduzione Riservata

La linea siciliana: "Green pass solo ai vaccinati, no ai tamponi"



Il parere del Comitato tecnico scientifico arriva alla vigilia dell'entrata in vigore della certificazione

Il parere del Cts di Riccardo Lo Verso

2 Commenti

Condividi

PALERMO – Il Comitato tecnico scientifico siciliano **lancia una proposta** che sparglia le carte. Ok al Green pass, ma a condizione che venga rilasciato, solo ed esclusivamente, a coloro che si sono vaccinati. Quella che può sembrare una restrizione, secondo il Cts, in realtà aprirebbe prospettiva di grande libertà.

Da domani, 6 agosto, entreranno in vigore le nuove restrizioni. Il governo nazionale sta valutando gli ultimi ritocchi, ma è certo che chi non ha il Green pass avrà delle limitazioni. Chi non lo possiede non potrà accedere ad una serie di locali al chiuso: bar, ristoranti, palestre, cinema, teatri, musei, concerti ed eventi sportivi.

Non sono state ancora definite le regole per accedere ai mezzi di trasporto, né quelli di lunga percorrenza come aerei, treni e navi, né su autobus, tram e metropolitane.

Leggi notizie correlate

- "Dolore per il gesto estremo del mio compagno di stanza"
- Covid, nuovo bollettino: Sicilia prima in Italia DATI
- Covid in Sicilia, le zone a rischio: senza vaccini nuove restrizioni

Per ottenere il Green pass basterà una sola dose di vaccino o il tampone negativo. Esentati gli under 12 e le categorie di persone che non si possono vaccinare per motivi di salute.

Ed ecco il punto chiave del parere avanzato dal Cts siciliano al governo regionale. Il tampone negativo non mette al riparo dai rischi. Il caso scuola potrebbe essere quello di un turista che, negativo, arrivato in Sicilia, si contagia e poi al rientro a casa diffonde il virus o viceversa lo porta con sé al rientro in Sicilia. Il tampone serve per il tracciamento e per bloccare la diffusione, ma l'unica arma contro il Covid è il vaccino, ripetono gli esperti siciliani. Lo dimostrano i dati: solo il 3% delle persone vaccinate finisce ricoverato in ospedale, di cui una piccola parte in terapia intensiva. Ecco perché non basta il parametro dell'occupazione dei posti letto a giustificare il passaggio da zona bianca o gialla. Un numero, questo sì, limitante. Perché imporre ad esempio in un paese dove sono tutti vaccinati, e dunque a bassissimo rischio di ospedalizzazione, nuove limitazioni basate sul numero dei posti letto occupati?

Basandosi sui parametri dei posti letto occupati (**tetto massimo del 15% nei reparti ordinari Covid e 10% nelle terapie intensive**) la Sicilia procede spedita verso la zona gialla. Si rischia di cambiare colorazione nelle prossime settimane, probabilmente dopo Ferragosto. **Il bollettino di ieri** dice che sul fronte ospedaliero sono adesso 387 i ricoverati, 17 in più rispetto a ieri, mentre in terapia intensiva sono 36 i ricoverati, 4 in più rispetto alle ventiquattro ore precedenti. Significa che nei due parametri siamo rispettivamente appena sopra il 12% e il 5% per posti letto occupati sul totale dei disponibili. E cioè vicinissimi alla soglia massima per i reparti Covid ordinari e in progressivo avvicinamento al numero 67, soglia critica per le terapie intensive.

Passare in zona gialla nel pieno della stagione turistica sarebbe devastante per l'economia isolana. Il governatore Nello Musumeci ha disposto l'obbligo di tampone per chi entra in Sicilia da Francia, Grecia, Malta, Olanda, Portogallo Spagna e ha ripristinato un servizio di screening gratuito in porti e aeroporti, ma potrebbe non bastare. La proposta del Cts prova a dettare una linea che spargia le carte e di cui dovranno tenere conto il presidente della regione Nello Musumeci e l'assessore regionale alla Sanità Ruggero Razza.

Intanto da domani si parte con il Green pass. I controlli spetteranno ai titolari delle attività commerciali, agli organizzatori degli eventi e ai gestori di musei e alberghi che useranno un'applicazione. Sono invece le forze dell'ordine e i pubblici ufficiali a verificare se le regole vengono rispettate. I trasgressori – i clienti e chi non ha controllato – rischiano multe tra 400 e 1000 euro.

Tags: [coronavirus](#) · [Covid Sicilia](#) · [green pass coronavirus](#)

Pubblicato il 5 Agosto 2021, 05:47

2 Commenti

Condividi

RESTRIZIONI E COVID, DAL CTS REGIONALE NUOVI CRITERI: VALE ANCHE IL NUMERO DEI VACCINATI



Per determinare le nuove restrizioni il certificato vaccinale, in vigore dal 6 agosto, sarà di fondamentale importanza per determinare la scelta di ripristinare restrizioni per i Comuni siciliani. È quello che emerge dal Comitato tecnico scientifico siciliano, riunitosi oggi in conferenza, che crea un approccio completamente nuovometodologico.

Le restrizioni non saranno dettate esclusivamente dal numero di positivi, ma anche dai vaccinati. Una proposta annunciata nei giorni scorsi dall'assessore alla Salute, **Ruggero Razza**, che aveva dato mandato al Cts di elaborare una proposta metodologica.



Sanita*in*Sicilia.it

di Paola Chirico

© Riproduzione Riservata

Salvini e il “laboratorio Palermo”: proporzionale, il peso dei voti



Il sistema elettorale, le nuove alleanze e il peso dei consensi. Ecco il laboratorio politico

L'ANALISI di Luigi Sarullo

1 Commenti

Condividi

“Tutto passa dalla Sicilia. Perché da sempre quello che accade in Sicilia poi accade a livello nazionale. Ricordo il 61 a zero e mi piacerebbe ritornare al 61 a zero, con volti ed equilibri diversi e con la Lega protagonista.” Queste parole di Matteo Salvini, dette ieri a Palermo, avranno preoccupato non pochi politici della vecchia guardia. Soprattutto tra le file di quello che è il partito di Silvio Berlusconi, Forza Italia.

Le preoccupazioni

Preoccupati dal combinato disposto tra quelle parole e quelle pronunciate poco prima dal loro leader, preoccupati che questa fase significhi contare i voti per stabilire quali saranno i volti di cui parla Salvini. Hanno capito che questa volta il capo, da Arcore, fa sul serio, la strada verso una federazione o quel che sarà in dettaglio è tracciata. Al punto che anche Giorgia Meloni ha incontrato in Sardegna Berlusconi per avere rassicurazioni sulla tenuta della coalizione.

La conta

Contare i voti a partire dalle elezioni comunali di Palermo, il primo appuntamento di un 2022 che sarà tutto una lunga campagna elettorale. “Sono partito a ragionare per il partito unico” ha detto Berlusconi “stiamo lavorando alla creazione di questa federazione e mi auguro metteremo le basi valoriali per creare il grande partito unico di centrodestra”. Preoccupati dal fatto che non sia stata Forza Italia a gestire questo primo passaggio siciliano, ma è stato lasciato campo libero a Salvini. Di arruolare il recordman siciliano delle preferenze Luca Sammartino, proveniente da Italia Viva. Preoccupando chi in Forza Italia e nella coalizione non era stato tenero nei confronti del giovane prodigio catanese e lo stesso Musumeci.

Leggi notizie correlate

- [Pagano e il caso Caputo: - "Smontato il teorema dei pm"](#)
- [La Lega resta in testa - Intanto Potere al Popolo...](#)

I portatori di voti

Qualche portatore di voti, di chi poi ha occupato poltrone di grande prestigio istituzionale, ha già lasciato Forza Italia per traghettare verso la Lega o altri lidi centristi e altri potrebbero essere tentati di saltare su un altro “carroccio”, davanti al “silenzio” del patron di Arcore e a quello della leadership siciliana. I vecchi volponi, senza portatori di voti, rischiano di deludere già alle comunali di Palermo e questo influirebbe sugli equilibri di coalizione in vista delle regionali. Le regionali poi influirebbero sugli assetti per le politiche, dove si vota per una quota proporzionale del 61%.

Il candidato alla Lega

Ecco perché l'ingresso di pezzi da novanta del voto come Sammartino, Pullara e Cafeo ha arroventato la calda estate siciliana, perché rimescola non soltanto gli assetti interni ai salviniani, ma perché disegna in Sicilia un futuro di coalizione targato Lega "con volti ed equilibri diversi". Alla Lega d'altronde, nel gioco delle candidature in altre regioni del Sud lasciate a Fratelli d'Italia o alla stessa Forza Italia, va riconosciuto un candidato di peso. La Sicilia, appunto. Con il nulla osta di Silvio Berlusconi e buona pace di Nello Musumeci.

Tags: [lega matteo salvini](#) · [matteo salvini](#) · [palermo elezioni](#)

Publicato il 5 Agosto 2021, 06:30

1 Commenti [Condividi](#)



Sponsor

VOLKSWAGEN

**ID.3 da 199 € al mese con
Ecoincentivi Statali. TAN
4,99% - TAEG 5,96%**

Settori ko per colpa del Covid, il Comune sblocca 21 milioni

L'assessore al Bilancio, Sergio Marino: "Un atto di grande rilevanza in questo periodo pandemico e un ulteriore importante contributo ed attenzione politica per tutte le attività produttive, compreso il settore dello sport e dello spettacolo"

"A seguito di specifica direttiva del sindaco, la giunta comunale ha appena approvato, in funzione ricognitiva, come previsto dalle indicazioni regionali, l'insieme delle misure finanziarie finalizzate a concedere significative agevolazioni alle categorie produttive che hanno subito gli effetti della pandemia". Lo annuncia una nota del Comune di Palermo che specifica: "in particolare, sono state approvate agevolazioni ai fini della Tari 2021 per quasi 21 milioni di euro ed agevolazioni per le associazioni sportive per 354 mila euro circa".

Con la delibera la giunta ha colto le possibilità concesse dal fondo perequativo stanziato anche per il 2021 ai sensi della legge regionale 9 del 2020. Sommate alle iniziative assunte nel 2020, nel biennio 2020/2021, l'Amministrazione ha stanziato per le categorie produttive che hanno sofferto per via delle restrizioni covid quasi 20 milioni di euro, "a testimonianza dell'attenzione riservata a queste categorie".

"Un atto di grande rilevanza in questo periodo pandemico ed ulteriore importante contributo ed attenzione politica per tutte le attività produttive - dichiara l'assessore al Bilancio, Sergio Marino - ivi compreso il settore dello sport e dello spettacolo che hanno subito i negativi effetti del covid 19. Agevolazioni consistenti che potranno dare un minimo di serenità nella fase attuale in cui si sta cercando con tutte le forze di riprendere un cammino interrotto".

Carrozze ferme con 35 gradi, gli animalisti: "Non basta, così i cavalli sono sempre a rischio"

L'Oipa chiede l'abolizione della circolazione su tutto il territorio nazionale: "Palermo, oltre a non avere ancora un regolamento per la tutela degli animali, sembra essere il fanalino di coda nella classifica delle città che ancora utilizzano questo anacronistico mezzo di trasporto a uso dei turisti"

"Ma davvero il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, pensa di proteggere i cavalli delle carrozzelle vietandone la circolazione con temperature pari o superiori a 35 gradi?". Se lo chiede l'Organizzazione internazionale protezione animali (Oipa), che auspica che sia rivista subito **l'ordinanza emanata martedì**, nel senso di una più stringente disciplina, che preveda inoltre specifiche sanzioni, non citate nel testo, e un periodo maggiore di validità, oltre i 20 giorni.

"Immaginano il sindaco e l'assessore ai Diritti degli animali cosa significa per un cavallo trascinare una carrozza sotto il sole cocente per la città, sull'asfalto bollente?", dichiara Massimo Comparotto, presidente dell'Oipa. "Palermo, oltre a non avere ancora un Regolamento per la tutela degli animali, sembra essere il fanalino di coda nella classifica delle città che ancora utilizzano questo anacronistico mezzo di trasporto a uso dei turisti. A Roma, per esempio, il Regolamento comunale a tutela degli animali blocca le carrozze dalle 13 alle 17 dal 1° giugno al 15 settembre".

Secondo l'Oipa è tempo di abolire la circolazione delle carrozzelle su tutto il territorio nazionale con una riforma del Codice della strada che abolisca i veicoli a trazione animale e che risolva i problemi dei cavalli delle carrozze una volta per sempre in tutta Italia.

"Ma intanto occorre abbassare subito, e di molto, la temperatura limite prevista dalla cosiddetta ordinanza anticaldo del sindaco di Palermo, se davvero si vogliono tutelare i poveri cavalli", conclude Comparotto.

© Riproduzione riservata

Cancro gastrico, intervento innovativo grazie alla fluorescenza

Arriva dalla Corea la tecnica che permette di colorare ed esportare solo le cellule tumorali, preservando la parte sana dell'organo colpito. Ideata nel 2016 e riconosciuta a livello internazionale nel 2020 è oggi praticata in Italia dal Professor Gian Luca Baiocchi dell'ASST di Cremona dove ha sede anche la scuola di chirurgia guidata da fluorescenza

di Federica Bosco



2

Individuare le **cellule cancerogene** con l'ausilio della fluorescenza, è quanto accaduto nei giorni scorsi all'Ospedale di Cremona in un intervento conservativo di chirurgia gastrica per l'asportazione di un tumore allo stomaco, su un uomo di 60 anni. La tecnica mininvasiva, ideata in Corea nel 2016 e riconosciuta a livello internazionale nel 2020 con lo studio Seniorita, consente di colorare mediante un mezzo di contrasto iniettato per via endoscopica, solo le **cellule malate** che, a differenza di quelle sane, si colorano di verde. Ad eseguire l'intervento, tra i primi in Italia, è stato il **professor Gian Luca Baiocchi** direttore della chirurgia dell'ospedale di Cremona che ha scelto di affidarsi a questa metodologia orientale per colpire in maniera precisa il tumore e accorciare i tempi di ripresa del paziente.

«È stata utilizzata una **tecnica innovativa** che ha consentito di curare un cancro gastrico senza togliere lo stomaco – ha spiegato Baiocchi -. Questo è molto importante perché, nei tumori piccoli, è noto che la recidiva non sia nello stomaco, ma nei **linfonodi**. Con la chirurgia guidata dalla fluorescenza, perciò, è possibile individuare e riconoscere i linfonodi che drenano la sede del tumore e asportarli».

Referto immediato sullo stato dei linfonodi

L'intervento è stato eseguito con un grande lavoro di squadra che ha visto la partecipazione dei chirurghi Andrea Celotti e Giovanni Emiliani, del gastroenterologo Stefano Mazza, dell'anestesista Tommaso La Susa e di Marco Ungari e Giulia Tanzi, direttore e medico dell'Anatomia Patologica che hanno analizzato e refertato immediatamente l'esame ai linfonodi. «Durante l'intervento, infatti, è stato eseguito l'esame per verificare lo stato dei linfonodi, se negativi si evita di togliere tutto lo stomaco e si agisce solo sulla parte malata. **La parte sana viene così preservata**». Un esito fondamentale per l'intervento e la ripresa del paziente che vista la negatività dell'esame ha potuto affrontare il decorso post-operatorio senza sondino e drenaggio, riprendere a mangiare dal giorno successivo ed essere dimesso in terza giornata.

Un intervento in diretta sul web che fa scuola

L'unicità della tecnica utilizzata per l'asportazione del **tumore gastrico** ha fatto scuola. Infatti, durante l'intervento molti chirurghi italiani hanno avuto modo di seguire in diretta web il lavoro del professor Baiocchi che ha voluto sottolineare l'importanza di aver mostrato ai colleghi una procedura ancora poco conosciuta in Italia e che può invece aprire importanti frontiere nella **chirurgia oncologica**.

«Un aspetto a cui tengo molto è quello **formativo** – ha sottolineato -. L'intervento è stato seguito in diretta da 150 professionisti connessi in rete, grazie alla “Scuola permanente sulla chirurgia guidata dalla fluorescenza” che ha sede proprio presso l'ASST Cremona. Questo è il terzo intervento in diretta seguito da tutta Italia, un fatto importante per la chirurgia, per i colleghi delle altre specialità e per l'intero ospedale. Per questo è stato fondamentale il supporto di Marco Cavecchi e Marco Cavalli, che si occupano di ingegneria clinica e di sistemi informatici, per la diretta dell'intervento».



A cura di Fabio Martinelli, dirigente di ricerca dell'Istituto di informatica e telematica del Cnr e co-referente per l'area progettuale in cybersecurity



Roma, 4 agosto 2021 - Il ransomware è un software malevolo che andando in esecuzione su sistemi informatici li rende inservibili fintanto che un riscatto (ransom) è pagato, tipicamente in bitcoin una moneta virtuale (o criptovaluta) facilmente trasferibile e difficilmente rintracciabile (di fatto permettendo a criminali dall'altra parte del mondo di attaccare i nostri sistemi e ricevere un compenso senza spostarsi dalla propria scrivania).

Tipicamente il ransomware agisce cifrando con una chiave ignota al possessore del Sistema informatico stesso, i file (dati) presenti, rendendoli inservibili da parte del legittimo proprietario. Se la cifratura è fatta con algoritmi robusti, sarà poi praticamente impossibile da parte del proprietario in tempi brevi riavere accesso ai file originali.

In genere, comunque, i ransomware non diffondono fuori dal sistema informatico i dati del sistema stesso, rendendo il ransomware tipicamente un caso di mancata disponibilità dei dati e non di confidenzialità dei dati stessi.

Per

mitigare questo attacco vi sono varie soluzioni: quella tipica è creare regolarmente delle copie di back-up o ripristino, che dovrebbero essere utilizzate nel caso i file originali non siano disponibili. È però importante assicurarsi che le copie di back-up non siano suscettibili del medesimo attacco, come purtroppo sembra sia successo nel caso della Regione Lazio. In questo caso il ripristino allo status quo può risultare molto difficile se non impossibile.

Altre

soluzioni sono ovviamente avere dei programmi in esecuzione nei sistemi stessi che rilevano la presenza del malware (antivirus) e gli usuali meccanismi di autenticazione che sono in essere in questi sistemi.

Purtroppo

anche se vari livelli di meccanismi di sicurezza sono presenti, i cybercriminali studiano continuamente dei meccanismi per superarli e renderli inefficaci.

L'attacco

alla Regione Lazio fa risaltare una serie di dati noti. La diffusione dello smart working (che è stata fondamentale per rendere resiliente il 'sistema paese') rende anche più vulnerabili i sistemi informatici, in quanto si compie un accesso da una serie di computer e devices più deboli e inseriti in un contesto meno difendibile di quello familiare con molti devices non protetti.

Il

dato di fatto è che i sistemi informativi della pubblica amministrazione in generale siano vulnerabili ad attacchi informatici di vario tipo come ha evidenziato una recente ricerca. Nel *cybercrime as a service* (crimine informatico come servizio) anche persone con limitata competenza possono acquisire strumenti per attaccare terze parti, e quindi le motivazioni dell'attacco possono andare da quelle economiche a quelle politiche.

In

Italia, le attività in cybersecurity sono in rapida crescita con un notevole impegno del sistema governativo, industriale della formazione e della ricerca. A livello governativo è in dirittura d'arrivo l'iter per l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (ACN), che l'Italia attendeva da tempo. Anche il CNR con i suoi istituti e con il Laboratorio Virtuale in Cybersecurity contribuisce alle attività di ricerca e di innovazione, partecipando a vari progetti di ricerca europei come ad esempio il centro di competenza Europeo SPARTA oppure Cyber4.0 a livello italiano, giusto per citarne alcuni che mettono insieme competenze pubbliche e private.

Ma

è del tutto evidente per il ruolo che la trasformazione digitale sta avendo e avrà che la cybersecurity debba ricevere maggiori investimenti, come la Presidente della Commissione europea ha recentemente evidenziato, descrivendo la cybersecurity come l'altra faccia della medaglia della transizione digitale.

Covid, casi e ricoveri ma anche il numero dei vaccinati: ecco le nuove quattro fasce di rischio in Sicilia

L'adesione alla campagna vaccinazione diventa un parametro ulteriore per la valutazione dello scenario epidemico a livello locale e, dunque, per stabilire restrizioni più o meno forti

Di **Redazione** 04 ago 2021

La Sicilia divisa in quattro fasce di rischio in base al numero di contagi associato alla percentuale di popolazione che ha completato il ciclo vaccinale. E' questo il punto centrale del parere elaborato dal Comitato tecnico scientifico per l'emergenza Covid in Sicilia, per proporre un modello operativo territoriale finalizzato a interventi di mitigazione e contenimento della pandemia da Sars-CoV-2.

L'adesione alla campagna vaccinazione diventa un parametro ulteriore per la valutazione dello scenario epidemico a livello locale e, dunque, per stabilire restrizioni più o meno forti.

Secondo il Cts, sono da collocare in zona ad "alto rischio" i comuni e le province in cui è elevato l'indice di contagio (maggiore di 250 casi su centomila abitanti), ma la copertura vaccinale è inferiore al 70 per cento di tutta la popolazione o inferiore all'80 per cento della popolazione over 60.

Il documento analizza la situazione attuale in Sicilia. La progressiva estensione della campagna vaccinale ha determinato una riduzione dell'ospedalizzazione, sebbene in uno scenario di diffusione crescente dei contagi. Inoltre, la Sicilia attualmente è tra le regioni con casistica giornaliera e tassi di incidenza settimanale più alti (ad oggi supera i 95 casi su centomila abitanti) sebbene permanga nella fascia più a basso rischio con riferimento all'occupazione dei posti letto.

La curva epidemica è sostenuta attualmente dalle fasce d'età giovanili, sia per la maggiore propensione alla mobilità e ai contatti interpersonali, sia perché tra i ragazzi si registrano attualmente i più bassi livelli di copertura vaccinale.

Il calo di ospedalizzazione in presenza di una crescente circolazione virale ha comportato una revisione dei criteri per l'assegnazione delle "zone" alle regioni da parte della Cabina di regia nazionale presso il ministero della Salute, tenendo conto anche del parametro dell'occupazione dei posti letto e non solamente dell'incidenza dei contagi.

Il Cts, pertanto, nel documento rimarca che «è necessario accelerare i tempi per raggiungere un'elevata copertura vaccinale e il completamento dei cicli di vaccinazione per prevenire

ulteriori recrudescenze di episodi di aumentata circolazione del virus, sostenute da varianti emergenti con maggiore trasmissibilità e anche a causa della presenza di focolai causati dalla variante virale "delta" in Italia e delle attuali coperture vaccinali».

«È opportuno - scrive il Comitato presieduto da Salvatore Scondotto - rispettare misure e comportamenti per limitare l'ulteriore diffusione della circolazione virale. Ad oggi - ribadisce il Cts - il vaccino è l'unica arma efficace nella lotta contro la pandemia da Sars-CoV-2, grazie alla riduzione della contrazione/trasmissione del virus, dello sviluppo di sintomaticità e/o malattia, della riduzione dell'ospedalizzazione e della mortalità ma, soprattutto, grazie al potenziale sviluppo di un'immunità di gregge».

Alla luce dell'attuale situazione epidemiologica, sulla scorta del monitoraggio dei dati è possibile immaginare, per una migliore strategia di prevenzione e contenimento dell'infezione, uno schema di valutazione decisionale che si adatti dinamicamente a una serie di parametri tra cui:

- a. incidenza cumulativa settimanale;
- b. percentuale di vaccinati sulla popolazione generale e a rischio;
- c. rapporto tra contagi-ospedalizzazione-posti letto dei soggetti Covid-19 positivi;
- d. andamento dei ricoveri in relazione alle pubblicazioni casistiche nazionali e internazionali.

Resta fermo, a parere del Cts, che «l'unico parametro di riferimento scientificamente attendibile per la limitazione della circolazione e della diffusione del virus ,e soprattutto per il contenimento dei suoi effetti negativi sulla salute del singolo e della collettività, è la vaccinazione completa (doppia dose o monodose secondo vaccino somministrato)».

«Alla luce delle evidenze scientifiche in tema di politiche di mobilità sicura (quarantena, doppio tampone e certificato verde come per esempio il modello inglese) - aggiunge il Cts - un qualsiasi modello di contenimento della diffusione dell'infezione e dei suoi effetti più gravi sulla salute del cittadino non può prescindere oggi da misure di mobilità razionale in contesti di insufficienti percentuali di vaccinazione».

Nel dettaglio, il modello proposto, oltre alla zona ad "alto rischio", prevede: il "medio rischio" (maggiore di 150, ma inferiore a 250 contagi ogni centomila abitanti, con una copertura vaccinale inferiore al 70 per cento di tutta la popolazione o inferiore all'80 per cento degli over 60; il "basso rischio" (tra 150 e 250 contagi ogni centomila abitanti con una copertura vaccinale maggiore del 70 per cento di tutta la popolazione o maggiore dell'80 per cento degli over 60, ovvero da 50 a 150 contagi per centomila abitanti con una copertura vaccinale superiore al 60 per cento della popolazione o al 70 per cento per gli over 60); il "bassissimo rischio" (inferiore ai 50 contagi per centomila abitanti e una copertura vaccinale maggiore del 70 per cento).

Pertanto sono a rischio di provvedimenti restrittivi di maggiore intensità quei comuni in cui, al superamento della soglia stabilita di casi settimanali in rapporto alla popolazione residente, si dovesse anche registrare una scarsa partecipazione della popolazione alla campagna vaccinale.

In aggiunta, in condizioni di difficoltà delle operazioni di "contact tracing" da parte del dipartimento di Prevenzione dell'Asp competente, suggerite dai numerosi focolai di minime dimensioni presenti nelle province siciliane, si conferma «la necessità, qualora si rilevino condizioni di rischio aumentato, di introdurre ulteriori misure di contenimento».